ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 29
Telefoni

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 3-4 Febbraio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia in Cirenaica non ha soste

I reparti corazzati avanzano a oriente di Cirene

L'intervento in battaglia di formazioni aeree – Attacchi contro basi logistiche e depositi di materiale del nemico

BOLLETTINO n. 612

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Reparti motocorazzati italo-tedeschi avanzano, non ostante resistenze avversarie, a oriente di Cirene. Formazioni aeree sono intervenute nella battaglia, bombardando efficacemente basi logistiche e depositi di materiali del nemico, mitragliando e incendiando automezzi e velivoli al suolo.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche non hanno rallentato l'offensiva dell'aviazione germanica contro l'isola di Malta, dove aerodromi e attrezzature portuali sono stati obbiettivi di ripetuti attacchi.

Aeroplani inglesi hanno compiuto la notte scorsa incursioni su Napoli e Palermo, lanciando alcune bombe e spezzoni. Sono segnalati danni trascurabili; nessuna vittima a Napoli, tre feriti a Palermo.

Il Comunicato tedesco

Attacchi germanici coronati da successo sul Fronte Orientale

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In diversi settori del Fronte Orientale, e particolarmente a nord-est di Taganrog, sono stati respinti attacchi sovietici, infliggendo elevate perdite al nemico. In altri punti, nostri attacchi, malgrado la tenace resistenza nemica e ad onta delle difficoltà causate dalla neve, hanno condotto a successi locali.

L'aviazione sovietica ha perduto in combattimenti aerei e in attacchi su campi d'aviazione, 23 apparecchi. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Davanti alla costa sud-orientale dell'Inghilterra, aerei da combattimento germanici hanno affondato tre navi da carico, per 10.000 tonnellate complessive, e un battello-scorta, naviganti in convoglio fortemente protetto.

Nel corso di voli di ricognizione armata, l'aviazione germanica ha bombardato, di giorno, con buoni risultati, un impianto industriale sulla costa orientale della Scozia.

Nella Cirenaica, il nemico in ritirata è stato nuovamente costretto al combattimento e ulteriormente ributtato. Esso ha subito perdite di uomini e materiali.

In attacchi di forze aeree da combattimento germaniche sui campi d'aviazione, sulle opere portuali e su altri obiettivi militari dell'isola di Malta, è stata centrata con bombe di grosso calibro anche una fabbrica di munizioni e siluri.

Presso la costa occidentale del territorio occupato, la caccia germanica ha abbattuto, durante la giornata di ieri, tre aeroplani britannici.

La lotta contro la navigazione dei rifornimenti del nemico è continuata, nel mese di gennaio, in diversi mari, con buoni risultati.

La Marina da guerra e l'Aviazione hanno affondato 63 vapori mercantili per 400.000 tonnellate complessive, fra cui 56 navi per 367.000 tonnellate colate a picco dall'arma sottomarina.

Nel medesimo periodo di tempo, la marina da guerra britannica ha perduto, in combattimenti con unità della Marina da guerra germanica: tre cacciatorpediniere, un sommergibile e una motosilurante. Inoltro, sono stati danneggiati da bombe o da siluri: un incrociatore, quattro cacciatorpediniere, un sommergibile, un dragamine e un battello scorta, nonchè 23 vapori mercantili. Non sono comprese, in queste cifre, le perdite sovietiche.

Massimo rilievo in Germania al viaggio di Goering

Berlino, martedì sera.

La notizia dell'incontro romano fra il Duce e il Maresciallo Goering e della visita fatta dal Maresciallo stesso alla Maestà del Re d'Italia è pubblicata stamane nelle prime pagine dei giornali berlinesi, accompagnata dalla telefoto in cui si vede l'arrivo del rappresentante di Hitler alla Stazione Ostiense di Roma.

La stampa del Reich non fa seguire il comunicato ufficiale da alcun commento. E' lecito supporre che l'opinione pubblica tedesca abbia immediatamente apprezzato l'importanza dell'avvenimento, importanza sottolineata dal fatto che il Maresciallo, per recarsi in Italia, dovette rinunciare ad essere presente alla grande cerimonia del Palazzo dello Sport di venerdì scorso, per il nono anniversario della conquista del potere.

Il pubblico di Germania, leggendo la notizia odierna, e ripensando alla cerimonia di venerdì, indubbiamente accosta i fatti e si dice che il viaggio di Goering in Italia, nell'attuale momento e il particolare rilievo che Hitler diede nel suo discorso all'alleanza con l'Italia, alla guerra d'Africa e al parallelismo dei due movimenti e dei due Regimi, sono fatti che debbono essere considerati insieme.

DOPO DUE SETTIMANE

I sovietici ammettono la perdita di Feodosia

Roma, martedì sera.

Il comunicato sovietico del 2 febbraio ammette finalmente la caduta di Feodosia. Con tale ammissione che si riferisce in verità ad un fatto registrato in un bollettino germanico di oltre due settimane fa, il comando sovietico ammette implicitamente anche il fallimento della sua offensiva in Crimea. *(Radio Stefani)*

Guinazu rientra a Buenos Aires

Buenos Aires, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri argentino, Ruiz Guinazu, è arrivato per via aerea a Buenos Aires, nel pomeriggio di ieri, proveniente da Rio de Janeiro.

Le armi del Sol Levante controllano la Gibilterra dell'Asia

Singapore assediata

Le artiglierie battono l'isola-fortezza mentre gli aerei precludono ogni possibilità di movimenti sul mare

Fronte della Malacca, martedì sera.

La battaglia di Singapore, iniziatasi con duelli di artiglieria e con azioni aeree da appena trentasei ore, continua con intensità crescente. Da quanto di tremendamente distruttore essa mostra nelle sue prime fasi si resta interdetti nel cercar di immaginare a quali vertici di violenza essa potrà salire, quando raggiungerà il massimo del suo accanimento.

Per ora, infatti, non sono ancora entrati in azione i massimi calibri nipponici che vengono evidentemente piazzati sulla costa del Canale di Johore, nè le truppe si sono ancora disposte all'attacco sui resti della diga in parte demolita dagli inglesi, nè la flotta del Sol Levante, incrociante al largo della sponda orientale del Johore, ha partecipato alla battaglia. Sarà soltanto quando tutti questi elementi si uniranno alle artiglierie già operanti ed agli aerei, che potremo assistere veramente al completo dispiegamento delle forze in urto.

Ritirata impossibile

Resisterà a lungo Singapore? Alla domanda non è assolutamente possibile rispondere e anche le previsioni che si possono raccogliere non offrono alcuna luce in proposito. Da parte giapponese, per certo, si è, come sempre, del tutto riserbati e, se qualcosa si dice, è per mettere in evidenza le grandi difficoltà da superare. Singapore cadrà, si dice, ma quando non è dato immaginarlo. «Piani da lungo tempo elaborati — ha dichiarato il col. Hotta, portavoce dell'Esercito — saranno messi in atto».

Passando da queste osservazioni generali alla cronaca dei fatti più recenti, v'è da mettere in evidenza l'intensa azione di «repulisti» che colonne volanti nipponiche stanno compiendo in tutto il Johore per eliminare i centri isolati di resistenza nemica, che è là ancora in vita ad opera di reparti che sono rimasti presi alle spalle e non hanno potuto trovare alcuna via di ritirata verso l'isola-fortezza. Queste forze nemiche, a cui è stata tagliata la ritirata, non hanno ormai più altra prospettiva fuori di quella della resa, se vogliono evitare il completo annientamento. Non esiste più per esse alcuna possibilità d'evacuazione, poichè la costa, dove non è già nelle mani dei giapponesi, è costantemente controllata dall'aviazione nipponica.

Un particolare spicco acquista, poi, l'opera di blocco che l'aviazione nipponica svolge nelle acque di Singapore.

Apparecchi dell'aviazione navale nipponica in servizio di pattuglia sulle acque a sud di Singapore, infatti, hanno affondato, nel pomeriggio di ieri, un vapore mercantile nemico di tremila tonnellate, partito dalla base navale britannica. Fra il 25 e il 31 gennaio, l'aviazione nipponica, poi, ha colato a picco nelle acque di Sumatra 6 vapori per 10.000 tonnellate, mentre altri 8 vapori, per 38 mila tonnellate complessive, sono stati gravemente danneggiati.

Aerei da ricognizione, frattanto, hanno constatato la presenza nel porto di Singapore di un concentramento di navi comprendente: 2 vapori da 10 mila tonnellate, 10 fra le 5 e le 6 mila tonnellate e numerose altre unità minori. Queste navi, destinate probabilmente ad evacuare verso Giava e Sumatra le truppe britanniche di Singapore, costituiscono ora il bersaglio degli aviatori giapponesi.

I ricognitori nipponici hanno, inoltre, constatato che lungo le banchine migliaia di persone, fra cui molti soldati, si accalcano per imbarcarsi sui vapori ed hanno notato come i ripetuti attacchi aerei su quella parte del porto hanno causato un panico indescrivibile tra i fuggiaschi.

Per certo, se gli inglesi avessero intenzione di tentare da Singapore una delle loro ormai famose ritirate strategiche, è assai probabile che questa finirebbe per risolversi in un vero disastro, poichè delle forze eventualmente imbarcate è prevedibile che ben poche potrebbero giungere alla mèta.

Arrivano, frattanto, qui gli echi che la situazione di Singapore solleva in Australia. Si apprende, ad esempio, da Sidney che le notizie diffuse dalla radio americana, secondo le quali le truppe australiane hanno eroicamente coperto la ritirata delle truppe inglesi sul fronte della Malacca, hanno sollevato vivo malumore in tutta l'Australia. Mentre colà viene reso noto che le forze australiane del maggior generale Henry Gordon Bennet, a prezzo di gravi sacrifici e perdite ingenti, hanno permesso, ancora una volta, alle truppe inglesi di ritirarsi dal fronte malese e di rifugiarsi nell'isola di Singapore, si muovono aperte critiche contro il comandante in capo delle forze alleate, sir Archibald Wavell, a cui, tra l'altro, si rimprovera di non aver inviato «nell'inferno della Malacca» truppe cinesi.

Reazioni in Australia

L'agenzia Reuter annuncia poi, che il giornale Sydney Herald, commentando l'inizio dell'assedio di Singapore, dichiara che la caduta dell'intera penisola malese nelle mani dei giapponesi e l'assedio della base di Singapore stanno ad indicare che la prima fase della guerra nel Pacifico è terminata. In questa prima fase della lotta il Giappone ha certamente raggiunto tutti i suoi obiettivi e la strategia delle potenze anglo-sassoni deve adesso prepararsi per la nuova fase, forse decisiva per le forze alleate nel Pacifico. «E' un gran peccato — conclude il giornale ironicamente — che le splendide truppe dell'Impero britannico non abbiano mai potuto coronare il loro valore con la vittoria».

Da Canberra, infine, si apprende che il «Transcontinental Express» che era partito da Adelaide stracarico di donne e bambini evacuati dalle zone costiere del Pacifico e che recava a bordo il Primo Ministro, John Curtin, è giunto a Melbourne con 18 ore di ritardo a causa della crescente disorganizzazione delle ferrovie australiane e dopo che la maggior parte dei passeggeri era rimasta senza vitto per 15 ore.

A rapporto prima dell'azione

Aviatori di Marina giapponesi che ricevono le ultime istruzioni prima di partire all'attacco di una base nemica.

Dilaga l'occupazione nipponica nel Borneo e nelle Molucche

Macao, martedì sera.

Si apprende che il contingente nipponico sbarcato venerdì scorso a Pontianak sulla costa occidentale del Borneo britannico, si è diviso in due colonne: una si dirige verso l'interno e precisamente in direzione di Sintang, dove si trovano estesi terreni petroliferi, e l'altra procede in direzione sud lungo la costa con il centro di Matan per obbiettivo immediato.

Nella giornata di ieri i giapponesi hanno sbarcato piccoli reparti in quattro isolette che fanno corona a Amboina (Molucche), ed alla contigua isola di Ceram. L'occupazione mira a consolidare il possesso dell'importante isola di Amboina, ottenuto dopo dura lotta con presidio olandese.

Preoccupazioni a Londra per l'atteggiamento di Ciung King

Stoccolma, martedì sera.

«Le ultime vittorie giapponesi e la loro minaccia contro Rangoon e la strada della Birmania hanno provocato una ondata di panico non solo a Londra, ma in tutta la Cina» scrive il corrispondente del *Dagens Nyheter*.

I due recenti prestiti inglese e americano a Ciung King vengono considerati negli ambienti politici britannici come un primo segno di crisi, tanto più che, recentemente, l'ambasciatore cinese a Londra si è incontrato con Eden e gli ha fatto presente l'assoluta necessità per il suo Governo di ricevere immediati rinforzi di aerei e di materiali, senza i quali gli alleati corrono il rischio di veder presto la Cina allontanata dal conflitto.

Favorevole sviluppo dell'azione giapponese nella penisola di Bataang

Manila, martedì sera.

Si apprende che le operazioni sulla penisola di Bataang continuano a svolgersi favorevolmente per le truppe nipponiche.

Si crede, anzi, che sia prossima l'eliminazione degli ultimi resti di forze americane che ancora resistono nell'isola di Luzon, nella zona di Mariveles.

Nessuna tregua nei bombardamenti che devastano l'isola-fortezza

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berlino, martedì sera.

(G. S.). — Wilhelm Schulze, il meglio informato dei corrispondenti tedeschi dall'Asia Orientale, esprime stamane l'opinione che la battaglia di Singapore, la battaglia finale per il possesso della città-fortezza sia già effettivamente cominciata, ed egli ne fissa l'inizio al momento della presa di Johore Bharu da parte dei nipponici, avvenuta nella mattinata di domenica.

Le avanguardie giapponesi avevano raggiunto la periferia di quest'ultima città e si erano, poi, infiltrate nell'abitato. Domenica mattina il grosso prendeva possesso della città e allora si è visto in quale modo il Comando nipponico sappia sfruttare i successi e si rifiuti di perdere anche il minimo ritaglio di tempo.

Da domenica mattina in poi gli attacchi contro Singapore, dice il giornalista tedesco, non sono mai cessati, nemmeno per breve periodo: nessuna tregua è stata data agli inglesi, rinchiusi nell'isoletta, nè alla popolazione civile, che, come si sa, contati anche i profughi, ammonta oggi a tre milioni e mezzo di persone.

Gli aerei dal cielo e le batterie giapponesi appena arrivavano dal nord e si calcolavano a lunghezza di tiro, cominciavano a scaricare sulla città-fortezza col massimo della loro capacità. Peggio d'ogni altro quartiere sta quello portuale di Selatar, dove già gli impianti sono stati resi al suolo dal cannoneggiamento e dal bombardamento.

E' noto che il bacino di carenaggio, capace di capitare navi di cinquantamila tonnellate, è affondato. Sul campo di aviazione di Selatar, a breve distanza dal porto, i capannoni sono in fiamme e la pista sconvolta. In vari punti bruciano depositi di munizioni e di olio e quelli di benzina saltano in aria di tanto in tanto al sopraggiungere di un proiettile.

La parte abitata di Singapore non ha potuto sottrarsi alla distruzione. In una dozzina di punti sono scoppiati enormi incendi, specialmente nel quartiere dei magazzini del porto, quartiere oggi popolatissimo perchè nei suoi dintorni si sono ammassate le folle di profughi che speravano di essere imbarcate e salvate. Nel porto sono ancorate una cinquantina di navi che erano state chiamate a Singapore per il trasporto dei profughi. Ma salperanno ancora? Vi è ancora tempo? E' utile per i cinesi e i malesi arrivati dal nord di imbarcarsi ed arrischiare un affondamento?

Interessante il particolare riferito stamane dal corrispondente da Tokio sopracitato. Egli dice che i giapponesi, arrivati a Johore Bharu, hanno constatato che, negli ultimi giorni, gli inglesi, prima di far saltare la diga di Johore, avevano rifiutato di ammettere entro Singapore altro che cinesi. Tutti i profughi di diversa nazionalità erano lasciati indietro, evidentemente perchè gli inglesi si fidano soltanto dei cinesi e di nessun altro. Malesi o indiani sono sospetti.

LA SITUAZIONE

"Confusa e caotica"

Ancora una volta gli inglesi, nei loro comunicati dal Cairo, definiscono la situazione nel Gebel confusa e caotica. E' una formula che la propaganda britannica usa quando non sa come spiegare l'insuccesso. Sovente la formula preannunzia nuovi ripiegamenti. I critici militari britannici continuano a ritenere imminente una battaglia che deciderà la sorte della Cirenaica orientale.

"Brillanti risultati"

Un comunicato della Marina degli S. U. afferma che l'attacco della flotta americana contro le basi delle isole Marshall ha avuto «brillanti risultati». Però non dà maggiori spiegazioni. Quali posizioni sono state occupate e quante navi colpite? Il comunicato giapponese precisa: un incrociatore nemico è stato incendiato ed altre navi danneggiate; un'unità ausiliaria nipponica è stata leggermente colpita e le perdite tra morti e feriti sono 27. Con maggior esattezza gli americani possono mettere in rilievo l'ostinata resistenza delle truppe comandate dal generale Mac Arthur. Malgrado la sua situazione sia senza speranza, il generale continua a battersi e rifiuta la resa.

Mosca e Tokio

La *Pravda*, organo ufficiale del Kremlino, pubblica articoli violenti contro il Giappone. Il Ministro degli Esteri giapponese Togo ha dichiarato: «Quando la battaglia di Singapore sarà finita e la piazzaforte nelle nostre mani, un più stretto contatto avverrà con l'Asse». Sementi invernali che potranno fiorire in primavera.

A Londra ci si chiede:

Quanto potrà resistere la piazzaforte?

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berna, martedì sera.

(S.) - Gli inglesi non hanno tempo di soffermarsi molto a discutere su una legnata ricevuta, perchè, appena ne hanno buscata una, ne capita loro addosso un'altra, oppure la sentono sibilare nell'aria.

Così le discussioni sulla legnata libica hanno già ceduto il posto a quelle sulla prossima legnata di Singapore.

Compito... semplificato

Il corrispondente della *Reuter*, scappato da quell'isola a Batavia, assicura che i difensori resisteranno fino all'estremo, che avranno acqua e viveri sufficienti per un tempo indefinito, che il problema della mano d'opera, che finora era di difficile soluzione, è risolto, perchè di mano d'opera per scopi militari non ce n'è più bisogno: infatti i campi d'atterraggio dell'isola sono sotto la portata dell'artiglieria nemica e quindi inutilizzabili, sicchè non c'è più bisogno di nessuno che li tenga in buono stato ed anche la base navale di Singapore, che costituisce un bersaglio eccellente per l'artiglieria nipponica, è stata abbandonata.

Lavori militari non se ne fanno più; quel che è fatto è fatto. Tutto sommato, i problemi si sono semplificati e, seppur occorra convenire che la mancanza di basi aeree inglesi costituirà un vantaggio per i giapponesi, è certo che la guarnigione imperiale saprà compensarlo col suo valore.

Così ragiona questo bel tipo di corrispondente inglese, che ha già fatto la sua «Dunkerque». Ma da Londra giunge un altro suono di campane. Là, si riconosce la seria situazione di Singapore e già il *Times* ammette che il suo valore positivo come base navale è perduto. Le resta soltanto il valore negativo, in quanto, finchè Singapore sarà in possesso britannico, non potrà venire utilizzata dal nemico.

Le Indie Olandesi e l'Australia, che vedono in Singapore un bastione della loro difesa, insistono naturalmente perchè la posizione non venga ceduta a nessun costo.

Legittime diffidenze

Però c'è chi osserva: tutti questi sono ragionamenti bellissimi, ma bisogna vedere quali sono le reali possibilità di resistenza. Il corrispondente del *Bund* constata che l'assedio di Singapore è considerato con realismo, che le difficoltà vengono nettamente riconosciute, che la questione dell'acqua non è affatto presa in scherzo e che la deficienza della aviazione da caccia e la mancanza di aerodromi sono valutati come seri ostacoli.

E' vero, quanto a quest'ultimo punto, che a Sumatra ci sono bombardieri e cacciatori che potrebbero partecipare alla difesa di Singapore, ma anch'essi devono fare i conti con un nemico aggressivo ed hanno già molto da pensare per difendere le loro basi.

C'è poi un altro punto che preoccupa gli inglesi: la forza di resistenza della popolazione indigena. Questo sembra essere un vero cruccio per loro, cosicchè non ci sarebbe da meravigliarsi se, allorquando Singapore cadesse, la colpa fosse appioppata alla popolazione indigena, incapace di sottoporsi alle necessarie privazioni.

Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* da Londra, dice che l'impresa non viene ritenuta impossibile ma che sarebbe pericolosa e soprattutto richiederebbe del tempo. Ora, gli inglesi, non hanno tempo da perdere.

Il problema dell'acqua, poi, non sembra così semplice come lo presenta la *Reuter*. La verità è che a Singapore l'acqua veniva dalla terraferma e che ora non restano che i serbatoi dell'isola. Quando questi saranno esauriti, d'acqua non ce ne sarà più.

Ma tutti questi discorsi si basano, più che altro, sull'eventualità di un assedio.

Concentramenti

E se fosse invece un assalto, potente e repentino? Il corrispondente del giornale zurighese riferisce, a questo proposito, altre considerazioni d'ordine militare sulla possibilità di difendere l'isola: a Londra si preferirebbe, anzitutto, che lo stretto di Johore fosse più largo di quello che è, perchè alcuni testimoni oculari hanno raccontato che dopo aver fatto saltare in aria la diga che univa l'isola alla terraferma, alcuni soldati britannici rimasti dall'altra parte hanno attraversato lo stretto a nuoto. Ma si tratta di un desiderio difficilmente esaudibile.

Inoltre, sebbene i cannoni di Singapore possano sparare fino a Johore e oltre, risulta da molte informazioni che i giapponesi stanno già concentrando colà grandi masse di truppe, che, naturalmente, sono dotate anche di artiglierie. Questo è un sintomo grave. Aggiungasi che rimane immutato il pericolo di uno sbarco e che il *Daily Express* teme anche una invasione di paracadutisti.

Riassumendo: le previsioni sono incerte, ma comunque non brillanti ed in genere si ritiene che, al massimo, a Singapore si tratti di guadagnare tempo. Del resto la decisione finale non dipende che in parte dagli inglesi: se sarà l'assedio dipenderà dalla quantità delle riserve e dalla resistenza della popolazione; ma, se sarà l'assalto, dipenderà soprattutto dai mezzi che i giapponesi impiegheranno.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Nei settori dell'abbigliamento

Orientamenti e possibilità di lavoro

Problemi che interessano migliaia di lavoratori

L'importanza dell'azione sindacale nell'attuale momento ha trovato una nuova conferma nella riunione dei direttori dell'abbigliamento svoltasi, com'è stato riferito dai giornali del mattino, alla presenza dei consiglieri nazionali Berna, reggente la Federazione nazionale, e Balletti segretario dell'Unione.

L'interesse dei dirigenti è stato portato sulla situazione che la guerra ha determinato nei diversi settori dell'abbigliamento.

Le relazioni dei singoli componenti i direttori meritano di essere sottolineate soprattutto perchè mettono l'organizzazione in grado di conoscere quale strada occorre battere per giungere con le minori interferenze possibili ad un [illegible] to delle diverse categorie.

La voce salario è certo importantissima, ma in qualche contingenza la voce lavoro assume una netta prevalenza. Le necessarie limitazioni imposte dall'ora attuale hanno, naturalmente, ingenerato nell'abbigliamento delle parentesi di minore o maggiore difficoltà. Certo le prospettive di lavoro non possono essere mantenute sul piano tradizionale e con il ritmo ormai consueto.

E allora ecco sopraggiungere, in collaborazione diretta con gli organi maggiori, l'organizzazione professionale, la quale in loco si rende esatto conto delle diverse possibilità e provoca convergenza di iniziative ed eventuali nuovi orientamenti.

In questo senso, sono riusciti fruttuosi e suscettibili di vaste realizzazioni i contatti intrapresi dall'organizzazione sindacale con le maestranze e con gli stessi industriali. Si sono conosciute le aspirazioni dei lavoratori e delle lavoratrici, quando si rendesse necessario fruire della loro attività in altri campi od in ambienti di lavoro similari.

E' sintomatica la soluzione che talune aziende han saputo dare all'attività per l'esportazione, aumentando perfino il volume degli affari, l'operosità delle maestranze, e rendendo un grande servigio all'economia nazionale.

In questi periodi eccezionali si collauda in un certo senso la capacità direttiva dei capi di azienda e l'articolazione organizzativa del sindacato, il quale ha modo di dare alle categorie la sensazione che è accanto ad esse nell'opera graduale e talora difficoltosa dell'assestamento.

Un altro problema ha avuto efficaci rilievi da parte di membri del direttorio per il settore dei calzaturifici: quello più volte da noi trattato su queste colonne a proposito della parità di compenso alle lavoratrici quando queste svolgano le stesse mansioni dei lavoratori.

La sistemazione della donna nei laboratori non deve prestarsi alla violazione del contratto collettivo di lavoro, con grave pregiudizio per l'altra maestranza. La faccenda va esaminata non soltanto in relazione all'effettivo guadagno delle operaie, le quali, trovandosi nella necessità di sostituire economicamente e moralmente, il capo famiglia, richiamato alle armi, hanno le stesse necessità individuali e sociali del marito o del congiunto combattente, ma altresì per prevenire una situazione che potrebbe determinarsi nel dopo guerra. Allora, ristabilendosi la normalità della situazione lavorativa, le industrie, approfittando delle condizioni di fatto, sopraggiunte con la guerra, potrebbero trovar comodo continuare nel sistema instaurato: con evidenti pregiudizi di ordine sociale e morale.

Argo

Il Prefetto a Roma

Ieri sera, con il treno delle ore 22, l'Eccellenza il Prefetto è partito per Roma.

Lo spettacolo di militari al Teatro Alfieri

[illegible]

Ricordate che...

[illegible]

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 4. — S. Avertino prete, protettore contro il mal di capo; B. Andrea Corsini, carmelitano, nato a Firenze nel 1302, morto nel 1373, canonizzato nel 1629 da Urbano VIII; S. Veronica di Edessa, che asciugò il volto di Gesù condotto a morte; B. Giovanni de' Britto S. J., nato a Lisbona nel 1647, martirizzato il 4 marzo 1693 nel Madurè, beatificato da Pio IX nel 1853.

FUNZIONI DEL 4. — S. Rocco (festa di S. Avertino): Messe dalle 8 alle 11; 18 rosario, predica, benedizione. - Novena della Madonna di Lourdes: S. Anna ore 8 e 17,30; Chiesa titolare 7,30 e 17,30; Santo Sudario 17,30. - S. Filippo: 7,30 Messa e ferverino per il B. Sebastiano Valfrè. - Messe e funzioni in onore di S. Giuseppe: Chiesa titolare ore 7; S. Teresa ore 7; S. Sudario ore 8; S. Teresa del B. G. ore 7,30.

FIERE DEL 4. — Pino Torinese, San Sebastiano Curone, Marsole, Envello, Saliceto.

Curiosità mediche dell'antichità

Denti di [illegible] o di lupo usati come dentaroli

Cervella di pecora o di agnello non per la cucina ma a scopo curativo

Scrive Plinio il Giovane: «a mettere i denti è utilissimo il cervello della pecora stropicciato sulle gengive», consiglio non di carattere culinario, come a tutta prima potrebbe sembrare, ma medico; seguito, copiato, moltiplicato attraverso i secoli, senza discussione, senza critica. I medicamenti suggeriti per la «dentitio difficile» comprendono tutti gli animali, la lepre, il coniglio selvatico, il lupo. Anche il porcellino viene nobilitato a scopo curativo e soprattutto profilattico. La malattia della dentizione difficile preoccupa fin dall'antichità i medici. Si dice: «Il bambino scorre i mesi della prima dentizione come una fragile navicella in un mare irto di venti scogli pericolosi, travagliata dalla tempesta continua, in pericolo sempre di affondare. Gian Giacomo Rousseau nell'«Emilio» scrive: «I denti che spuntano dànno loro la febbre, le coliche acute, dànno loro le convulsioni, le tossi li soffocano, i vermi li tormentano, la pletora corrompe loro il sangue, fermenti d'ogni genere si formano e cagionano eruzioni pericolose. Quasi tutta la prima età è malattia e pericolo, e la metà dei bambini perisce prima degli otto anni».

Un credo dogmatico

Che ne direbbero i luminari d'un tempo per i quali la «dentitio difficilis» era un credo dogmatico contro il quale ogni dubbio sarebbe stato un'eresia come sarebbe stato superfluo dimostrarne la verità, apprendendo che la medicina moderna — fondata sull'osservazione clinica obbiettiva ippocratica e sul metodo sperimentale induttivo — ha fatto giustizia dell'incredibile abbaglio della «dentitio difficilis», partito da un'interpretazione inesatta dell'aforisma di Ippocrate? Cosa ne direbbero Galeno che consigliava per il caso latte di cagna, e Oribasio per il quale il toccasana consisteva in miele di Cipro, grasso di gallina, e olio di giglio; e Averroe, invece, che consigliava l'incenso e il succo di liquerizia, e molto più tardi, nel '700, Rosen von Rosenstein, il quale assicurava il successo con decotto di fichi secchi in latte e decotto di carote caldo, mentre per il Bondet il miglior rimedio consisteva in midolla di ossa di bove, lardo duro, carne secca di aringhe, miele rosato, e succo di limone?

E non abbiamo elencato che alcune, pochissime delle tante e tante ricette escogitate dall'antichità fino alla fine del '700 e al principio del secolo successivo.

Ma qualcuno dei rimedi suggeriti costituisce una vera e propria curiosità per la storia della medicina. Ad esempio: «la cenere dei denti di lucertola col miele aiuta i fanciulli che penano assai a mettere i denti...» oppure: «trovansi nelle corna delle chiocciole cose dure come rena. Queste appiccate a bambini fanno mettere i denti». Quest'altro consiglio è ancor più strano: «Dicono che nel capo del bue è una pietra la quale lui sputa se teme la morte. Se adunque s'uccide che non se n'avvegga e cavasi questa pietra ed appicchisi al bambino, giova maravigliosamente a mettere i denti. Et pietra che si trova nel dosso della lumaca».

Seguire simili cure, procurarsi l'introvabile doveva dare non pochi pensieri alle mamme. L'empirismo regnava. Al massaggio con medicamenti quali ad esempio «il sangue che stillava dalla cresta di un gallo tagliata sul momento dalla bestia viva», si aggiungevano il massaggio strumentato eseguito dallo stesso bimbo (come avviene ancora) con dentaruoli, oppure dalla nutrice con strumenti duri. Fra i dentaruoli ritenuti più efficaci per «una virtù mistica» è indicato il dente di lupo.

«Il dente di lupo appiccato al bambino gli leva le paure che ne [illegible]

Un'era nuova

[illegible]

bimbo una candela di cera vergine per provocare la dilatazione della gengiva. Di quest'ultimo parere era anche Gian Giacomo Rousseau.

Queste ed altre curiose cure per i disturbi a cui vanno soggetti i bimbi nel periodo che va dall'inizio al completamento della prima dentizione (denti cosidetti da latte) — cure a cui i medici pediatrici d'oggi hanno rinunciato perchè solamente basate su di un errore dei primi commentatori di Socrate — si trovano nella pubblicazione «dentitio difficilis» dell'illustre prof. Giovanni Battista Allaria, direttore dell'Istituto di Pediatria della nostra Università.

I medici d'un tempo consigliavano clisteri, sanguisughe ed anche salassi ai piccoli sofferenti. Ben a ragione Piero Giacosa, nello studio sulla medicina in Piemonte nel secolo XVI, chiosava: «chiunque legga i trattati di quella epoca e i consulti, si può convincere che nel secolo undicesimo la medicina non solo non era progredita da quella che era quindici secoli prima, ma era peggiorata».

Oggidì si è aperta per la medicina un'era nuova; la scienza ha fatto passi da gigante, debellando tutti gli empirismi, e con essi anche la favola della dentitio difficilis. La miglior conoscenza della patologia infantile, il progresso della tecnica semeiotica, la diagnosi clinica obiettiva, topografica, anatomopatologica permettono di curare con sicuro successo, le infermità che affliggono i bimbi nel primo biennio di vita: disturbi, infermità dovuti a tutt'altra causa che la dentizione.

u. p.

Un pendolo tutto di legno

Il falegname Romano Rizzato di Grugliasco ha costruito questo pendolo adoperando solamente del legno duro; cosicchè tutti il meccanismo, dalle ruote a raggio alla ruota di scappamento a bilanciere, alla catena composta di 120 anelli, è in legno e montato in un mobile di stile moderno. Il Rizzato ha impiegato dodici anni per compiere quest'originale costruzione.

Ada l'ha fatto apposta?

Un buon partito andato in fumo

Sarebbe bene, forse, diffondersi nei particolari; raccontare la complicata vicenda attraverso le quali si fece strada nella mente della signora Agata (come l'essere per poter diventare suocera), l'idea di fidanzare la figlia Elvira con il giovane ingegnere.

Giovane, ma serio e posato. Tipo all'antica, che di una futura probabile sposa osserva soprattutto le solide qualità classiche indispensabili: rammendare (chi non ne ammette l'importanza?) e cucinare.

Quest'ultima qualità poi! Specialmente per il giovane ingegnere!

— Una ragazza che sappia cucinare — dice l'ingegnere — è a posto! E' sicura di sposarsi — e guarda teneramente Elvira.

La madre guarda teneramente la figlia e il pretendente:

— Specialmente di questi tempi — esclama — in cui preparare un buon pranzo è così difficile!

* *

Ogni settimana il giovane ingegnere (piccolino, biondo, un po' calvo, pingue e buongustaio) è invitato dalla signora Agata.

Alloggio al terzo piano di una casa che sorge nei pressi di un viale in salita con monumento al termine dell'ascesa.

— Il pranzo l'ha preparato Elvira! Ecco la frase che viene pronunciata al giungere della frutta e del surrogato (corretto).

— Che ragazza! — fa l'ospite satollo. — Una moglie perfetta sarà.

«Ci siamo, ci siamo» gongola dentro la signora Agata.

* *

Invece, la scalogna; anzi quella maligna di Ada!

(L'avrà poi fatto apposta come racconta la furente signora Agata?).

Questo è il fatto. Fatto accaduto ieri l'altro in casa di comuni amici. Si parlava della primavera imminente, di gite da farsi; di quelle fatte. C'erano molte signorine fra cui Ada, molti giovanotti fra cui l'ingegnere buongustaio di cui sopra e mancava Elvira. I ricordi affioravano copiosi: «Ti ricordi quella volta...»; «ti ricordi quell'altra...» ecc. ecc.

— Vi ricordate quella volta di Elvira — dice ad un tratto Ada — al campeggio? Quando toccò a lei di preparare pranzo. Vi ricordate quella pastasciutta senza sale?

Tutti ricordano. Tutti ridono.

— E le bistecche bruciate! — continua Ada — Sempre la solita Elvira in fatto di cucina!

— Come? — indaga il giovane ingegnere — Elvira non sa cucinare?

— Ma no! — gridano tutti — Ma no! E' notorio!

* *

Ada si sono incontrate, anzi scontrate. Cinque giorni di guarigione alla genitrice di quest'ultima.

Dopo rifornito il guardaroba (col vestiario della signora) era tornata a Sanremo

A diciassette anni già scaltra e menzognera — Oltre ad una pelliccia anche biancheria ed oggetti d'oro

Un'altra cameriera, questa volta di soli 17 anni, è stata arrestata e denunciata per furto. Essa si era presentata qualche tempo fa nella casa del signor Arturo A., in via Barrili, chiedendo di essere assunta. «Ho tanto bisogno di lavorare — aveva detto quasi piagnucolando, con un viso da fanciulla spaventata — che verrò accontentarmi pienamente». Ed un po' perchè la ragazza appariva assai pallida e patita ed anche perchè la signora si ripometteva di fare di lei una attenta e perfetta camerierina, la avevano presa a servire.

Che proprio la prova sia stata facile, non è il caso di approfondire; sta di fatto che le cose andarono per il meglio non lasciando prevedere la inattesa quanto improvvisa fine dell'esperimento.

La camerierina, che si chiama Ernestina Filippi di Roberto, da Villafranca (Padova), dopo alcuni giorni apparve distratta, poi lenta ed una mattina presto la signora A. l'udì esclamare: «A Sanremo stavo meglio che a Torino!». Ma non ci fece caso. Nella graziosa cittadina ligure la Filippi era effettivamente stata parecchio tempo ricoverata in un istituto di cura. Poi, quasi completamente guarita, aveva preso il treno e non si era fermata che a Porta Nuova. Ora la riprendeva la nostalgia del mare, dei terrazzini pieni di sole, delle passeggiate fatte sotto i palmizi, da un capo all'altro della città.

Ed improvvisamente il 12 gennaio essa se ne partì, insalutata ospite, con il primo treno del mattino. I signori A., [illegible] sentito tintinnare il campanellino della sveglia, immaginando che la Filippi si sarebbe alzata per le prime faccenduole. Poi avevano udito i suoi trenaselli e i suoi passi ed infine l'aprirsi ed il rinchiudersi della porta d'entrata. «Cosa farà mai la Ernestina?» — si erano domandati i due coniugi. — Dove andrà a quest'ora?». E la signora, impressionata, si alzò da letto. Ma per quanto cercasse di giustificare questa uscita della ragazza non venne a capo di nulla.

I sospetti di una fuga si affacciarono nella sua mente alcune ore dopo quando, non ritornando a casa la ragazza, la signora constatò la sparizione della sua bella pelliccia nera del valore di oltre seimila lire. Controllò il guardaroba ed un notevole elenco di roba sparita si fece nella sua mente. Sottane di seta, camicie, fazzoletti e poi alcuni oggetti d'oro che si trovavano in un cassetto, fra i quali un braccialetto assai carino. La Filippi aveva rinnovato tutto il suo vestiario, si era insomma rimessa a nuovo e poi, elegantemente avvolta nella calda pelliccia, se n'era andata. Dove?

Questo lo appurò il commissario di P. S. di San Secondo, dottor Brenci il quale, a conclusione delle indagini, seppe che la ragazza si era nuovamente rifugiata a Sanremo, nell'istituto di cura. Ricomparsa elegantemente vestita la Filippi aveva perfino destato la sorpresa fra il personale che alcune settimane prima l'aveva vista partire con un semplice, striminzito vestitino.

Ora essa è stata arrestata e tutti gli oggetti di vestiario ricuperati.

L'UOMO INAFFERRABILE

Le ricerche furono difficili ma infine il ladro fu trovato

Lo cercan qua, lo cercan là
i suoi amici ov'è non sa
che scovare non si possa
chi l'ha fatta così grossa!

Veramente tanto grossa poi non l'aveva fatta il trentottenne Eugenio Bertolotto fu Antonio, abitante nella nostra città senza una fissa dimora.

Aveva rubato una ruota d'automobile, qualche copertone e alcune camere d'aria. Ma la ditta Bellocchio e Varredola in via Donizetti 12, aveva sporto denuncia al Commissariato S. Salvario e il maresciallo Spanu doveva perciò ricercare il ladro.

Ora se il ladro era quello sospettato, il Bertolotto, già parecchie volte visto gironzolare nei paraggi dove la ditta ha sede, altra faccenda era quella di acciuffarlo, poichè il Bertolotto era una specie d'uomo inafferrabile.

Il maresciallo Spanu si è raccomandato a Dio ed anche ad alcuni suoi amici perchè lo aiutassero nelle ricerche per più giorni prolungatesi infruttuose. Bontà di Dio!, cosa è mai capitato una sera al cittadino dell'ordine Pietro Vitaliano? Di vedere nientemeno andarsene per corso San Salvario il Bertolotto tutto allegro e arzillo. Gli è saltato addosso e:

— Voi, dico, non una parola nè un gesto, ma seguitemi.

E il cittadino dell'ordine Pietro Vitaliano si è condotto dietro come un cagnolino fino al Commissariato S. Salvario il cittadino del disordine Eugenio Bertolotto. Interrogatorio del maresciallo Spanu a quest'ultimo:

— So che negherete, ma voi avete rubato quel che sapete alla ditta Bellocchio e Varredola.

— Caro maresciallo, ma se non m'avete fatto ancora parlare. Io non nego nulla. Ho rubato. Sì, e con questo?

— Bè, dato che la prendete con tanta calma, ditemi allora dov'è la roba.

— Eh, maresciallo, i copertoni li ho venduti a tale Giovanni Sciolla in via Bidone 22 al quale ho detto che la ditta intendeva disfarsene e della ruota ho fatto un grazioso dono a madamigella Margherita Bruna in via Calvo 4.

Esempio mirabile di sincerità, il Bertolotto è stato trattenuto in arresto mentre al Sciolla è toccata una denuncia per incauto acquisto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Farina Giovanni, impiegato, **Merendino Irma**, commessa - **Lovera Pierino**, commerciante, **Pedrazza Angiolina**, impiegata - **Moro ing. Alberto**, direttore tecnico, **Vecchi Albertina** - **Milli Luigi**, meccanico, **Baudanza Luigia**, operaia - **Russo Salvatore**, operaio, **Di Martino Amelia**, confezionista - **Margini Pietro**, impiegato, **Fortichetti Anna**, impiegata - **Durrasi-Russo Ottavio**, autorimessa, **Pandia Ilma**, filatrice - **Mosso Aldo**, meccanico, **Oaziano Maria**, artistica ortopedica - **Marchetti Riccardo**, studente universitario, **Vidossi Giuliana** - **Nervo Giuseppe**, operaio, **Crassone Maria** - **Tesbaldi Domenico**, meccanico, **Celli Secondo**, sarta - **Germino Alfonso**, impiegato, **Fontana Carla**, impiegata - **Raffo Vincenzo**, fuochista, **Steiner Maria**, filatrice - **Gadaleta Erminio**, agricoltore, **Gappa Maria**, contadina - **Grimaldi Emilio**, ufficiale R. E. in S.P.E., **Vaudagna Irene**.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Merlo Giovanni, Storero Marina, Grosso Angelo, Brunetti Anna, Marenco Gabriella, Olivieri Marisa, Giordano Marialuisa, Gros Rödiger, Gros Klaus, Coradazzo Mario, Parenti Giuseppe, Franceschelli Fiorella, Rovere Gabriella, Gazza Maria-Luisa, Laugero Anna, Toranzo Angela, Dernesi Annamaria, Gilli Carlo, Rovellini Giovanni, Ferrero Alberto, D'Amario Zaira, Cacovio Bruna, Comoglio Rosa.

COMUNE DI TORINO

2 Febbraio 1942-XX

NATI	24
MORTI	38
MATRIMONI	16

STATO CIVILE

[illegible]

Nella Cappella della Santa Sindone

Nella Real Cappella della Santa Sindone si sono svolte, in questi giorni, speciali funzioni eucaristiche. Esse saranno concluse questa sera alle ore 17 con la benedizione solenne impartita da Mons. Bruna, custode della Cappella.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Co dell'Odeon) ore 21: «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.

CARIGNANO (Co F.lli De Filippo): ore 21: «A che servono questi quattrini?» di A. Curcio.

VITTORIO EMANUELE (Co Dassa) ore 21: «Al Cavallino Bianco» di Benatzky e Stolz.

CHIARELLA ore 21 Arturo Strappini e il suo grande spettacolo d'arte varia.

MAFFEI: 17 e 21 Comp. Scarano-Turco con la rivista «Parliamoci chiaro».

SAVOIA (Lagrange 29) ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Violette nei capelli (Lilia Silvi, Dillan, Villa) e Doc. «Leopardi» 15, 17,10, 19,30, Doc. 21,30; film 21,50.
AMBROSIO: «La sonnambula» (Beghi, Villa) e P. progr.: «Spighe bianche». Ore: 14,45 - 17,50 - 19,40 e 21,55.
CORSO: «Bastardo» Gabriel Alw. Signe Asso. Orario: 14,15 - 16,50 - 17,45 - 19,40 - Luce 21,35 - Film 21,50.
AUGUSTUS: «I promessi sposi».
BALBO: «Il vagabondo» con Macario, Lilli Granado e Luigi Almirante.
IDEAL: «Scampolo» con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari (il varietà è sospeso).
STATUTO: «I promessi sposi» - Dina Sassoli, Gino Cervi, Falconi, Ultime.
ALFA: «Un dramma nel bosco».
NAZIONALE: «Il peccato di papà».
MAFFEI: «La via della felicità» e Comp. Rivista Tecla Scarano - Enzo Turco.
MASSIMO: «All'ombra della montagna» Attila Hörbiger, Victoria v. Ballasko.
ELISEO: «L'artiglio del dragone».
COLOSSEO: 12 donne (Françoise Rosay).
C. ALBERTO: Sentiero [illegible] perduti.
TORINO: v. 3 Gennaio e Ang. v. Roma «Primo incontro» con Hans Moser.
VINZAGLIO: «Sospiri di Spagna».
ADUA: «Donna del mistero» e Varietà.
V. VENETO: «Quando donna vuole».
PALERMO: «Piccolo mondo antico».
PRINCIPE: «La forza bruta» Mercader.
SAVOIA: «La prima moglie (Rebecca)».
REX: «Avventurieri dell'aria» (Cary Grant, Jean Arthur). — Ore 14,45; 17; 19,15; Luce 21,20; Film 21,35.

SPORT

La Serie C

Il Varese al comando del Girone C — Girone D: il Cuneo aumenta il vantaggio — Gli «Angeli custodi»

Il maltempo ha impedito che l'ultima giornata del girone di andata avesse regolare svolgimento, almeno per quanto concerne il Girone C. Ben 5 partite, infatti, hanno dovuto essere sospese o rinviate [illegible] Inutilizzabilità del campo [illegible] per la [illegible] giornata [illegible] lettori. Niente affatto, giacchè si è avuto un completo capovolgimento della situazione nelle alte sfere della classifica. La Gallaratese, che da qualche settimana non sembra più in possesso del gioco [illegible]

[illegible] l'ha scavalcata.

Ma questo non è tutto. Il Varese, l'undici che nel corso del girone di andata ha segnato qualcosa come 56 reti, ha riportato una grossa vittoria in Arsenale, a spese dell'ormai squalificato Domodossola, e si è portato di autorità al comando del girone a pari punti con il Vigevano ma con un quoziente reti migliore (3,90 contro 2,84).

Risultati

*Redaelli-Legnano (sospesa al 30' del primo tempo per nebbia) 3-1; *Vigevano-Gallaratese 2-1; Varese-*Domodossola 5-0; *Como-Caratese, *Seregno-Piacenza, *Cantù - Meda, *Sparta-Lissone (tutte rinviate i. c.); *Galliate-Abbiategrasso 1-0.

Classifica

Varese e Vigevano p. 25; Gallaratese 24; Domodossola 19; Seregno, Abbiategrasso e Redaelli 17; Como 14; Piacenza 13; Cantù 12; Lissone 10; Legnano e Galliate 9; Sparta 7; Caratese 6; Meda 1.

Il fatto nuovo

Nel Girone D si è avuto il fatto nuovo. Il Cuneo, la bella, fresca e solitiva unità che sotto la sagace guida del buon Zanello ha raggiunto un rendimento eccezionale, ha conquistato una nuova vittoria in sia qui nulla di speciale giacchè i cuneesi, ormai, ci sono abituati ma ha... incassato una rete in casa. Coloro che seguono le interessanti vicende della Serie C sanno che ciò costituisce davvero una grossa novità giacchè i cuneesi non sono soliti a subire reti. Ora la Caragnano, unita che l'anno scorso è stata finalista del girone e che sta attualmente militando nell'avanguardia della classifica, è riuscita a tanto, ragion per cui, visto che i rossi da oltre un mese non subivano segnature (l'ultima rete la incassarono il 28 dicembre a Tortona, dove [illegible] realizzarono 6 reti) è bene fare il punto.

Il Cuneo ha disputato 16 partite vincendone 13 e pareggiandone 3: è l'unica squadra imbattuta del girone. In tale periodo ha subito due reti in casa (Biellese e Caragnano) e due fuori (Casale e Derthona): un passivo totale di 4 reti, il che costituisce non solo il primato della Serie C ma anche quello della B e della A. Gli uomini di Zanello dispongono non solo di una difesa granitica ma anche di un attacco che ha notevole forza di penetrazione: in 16 partite hanno ottenuto qualcosa come 49 reti, media 3,06 per incontro. E' ormai pacifico che i rossi tendono non solo a vincere il proprio girone ma anche a stabilire un sensazionale primato, quello del quoziente reti. Una volta si parlava con rispetto ed ammirazione di certi famosi quozienti della grande Juventus del 5 scudetti: 3,26, 2,83 e persino 3,77; abbiamo ora il Cuneo vanta lo sbalorditivo quoziente di 12,25; è davvero piacevole e doveroso elogiare in blocco tutta quanta la squadra non solo, ma anche l'allenatore Zanello e l'appassionato presidente Locatelli.

Abbiamo precisato dove il Cuneo ha subito le 4 reti passive. Qualcuno chiederà a questo punto notizie delle altre due reti... subite domenica scorsa a Savigliano, visto che molti giornali hanno dato il risultato seguente: Cuneo-*Savigliano 0-2. Errore amici, grave errore per di più collettivo. Si vede che chi ha trasmesso il risultato era un po' alticcio e pensava, putacaso al gioco del lotto: in realtà si è trattato di un 2 a 0 a favore, s'intende, del Cuneo.

Risultati sorprendenti

Per finire la nostra chiacchierata piuttosto lunghetta sul Cuneo vi diremo perchè l'undici di Zanello incassa sì poco. La difesa è formata dal portiere Vernè e dai terzini Testa e Borgogno: tre bravi ragazzi che rispondono tutti quanti al soave nome di Angelo. Avete capito tutto ormai: il Cuneo ha i suoi tre Angeli... Custodi: chi riesce più a passare con siffatta... custodia alla porta?

Le altre partite hanno visto risultati sorprendenti. La Biellese ha pareggiato a stento sul terreno rapallese; la «Pro», come detto, ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti: ciò significa che il Cuneo aumenta il proprio vantaggio in classifica.

Infine l'Ivrea con una netta vittoria sull'Entella si è allontanata dal pericoloso settore di coda.

Risultati:

*Cuneo-Caragnano 2-1; *Sanremese-Varazze 2-1; *Ivrea-Entella 4-1; *Rapallo-Biellese 2-2; *Acqui-Casale 1-3; *Pro Vercelli-Savigliano 0-0; *Cissano-Derthona 4-1.

Classifica:

Cuneo p. 29; Biellese e Pro Vercelli 24; Caragnano 19; Asti, Casale e Rapallo 16; Acqui 14; Cissano e Sanremese 14; Savigliano 11; Ivrea 10; Entella e Derthona 9; Aosta 8; Varazze 6.

L'intensa attività del Tiro a volo Torino

Una grande riunione in aprile con centomila lire di premi

La Società Tiro a volo Torino ha svolto nello scorso anno una lusinghiera attività e un non meno attivo programma di lavoro ha in cantiere per il corrente anno. Ben 41 sono state le gare di tiro fatte svolgere sul campo del Martinetto, notevolmente rinnovato nei suoi impianti, tra cui alcune a scopo benefico. A queste gare, per le quali era in palio una cifra complessiva di quasi 400 mila lire di premi, hanno partecipato un migliaio di tiratori sparando oltre 22 mila cartucce. Per il corrente anno sportivo, infittite le file dei soci, il Tiro a volo Torino ha in animo, tra l'altro, di indire per i giorni 10, 11, 12 e 13 aprile una grande riunione internazionale di tiro al piccione con 100 mila lire di premi. La Società, inoltre, sta pensando a creare un nuovo campo di tiro, campo che dovrebbe sorgere, per la concessione fatta dal Municipio di Torino, in una magnifica località della nostra collina e precisamente al Castello di Cavoretto.

Il Campionato provinciale sciistico dei dopolavoristi

A Salice d'Ulzio ha avuto luogo, a cura del Dop. Provinciale, il Campionato Provinciale sciistico di mezzofondo. Alle gare hanno partecipato 50 concorrenti. La classifica è risultata la seguente: 1. Parvis Eugenio (Dop. Com. Bardonecchia); 2. Faletto Giuseppe (Dop. Tabor di Torino); 3. Donard Luigi (Dop. Com. Perosa Argentina); 4. Maddaleno Giovanni (Dop. Com. Ala di Stura); 5. Munari Antonio (Dop. Az. Fiat); 6. Gariglio V. (id.); 7. Perone E. (id.); 8. Kostan E. (Perosa Argentina); 9. Martinengo N. (Ala di Stura); 10. Bua C. (Dop. Ferroviario). La Coppa del Dop. Provinciale per il maggior numero di classificati è stata vinta dal Dop. Fiat.

RADIO - TEATRI

Martedì 3 Febbraio

PROGRAMMI (SERALI)

ONDE metri 263,2 - 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: Trasmissione dal Teatro Eliseo di Roma: Stagione di concerti della R. Accademia Filarmonica Romana. Concerto del trio Vidusso-Abbado-Crepax: 1. Sandro Fuga: 2. Schumann: Dal «Trio in re minore».
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30: Radio rurale.
18,35-19,30: Cinquetaro cabalistiche.
19,40: Musiche giapponesi.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 569,2 — Ore 20,40: Concerto dell'arpista Giuliana Bressan.
21: Trasmiss. dal Teatro Scala di Milano: ◆ «Gianni Schicchi», opera in un atto di Giacomo Puccini. Interpreti: L. Montesanto, L. Ajmaro, Ebe Ticozzi, G. Malipiero, A. Mercuriali, E. Villani, C. Scattola, E. Coda, Giulietta Simonato. Direttore maestro Franco Ghione. «Gianni Schicchi» appartiene al «Trittico» che Puccini scrisse (il «Tabarro», «Suor Angelica» e «Schicchi») proponendo in cuor suo che le tre opere, di un atto ciascuna, fossero, insieme, spettacolo serale a sè. Ma così non avvenne, perchè, se anche le altre due opere sono belle, lo «Schicchi» le supera di gran lunga; anzi la critica è unanime nel giudicarlo un autentico capolavoro; e, lo «Schicchi», è infatti un'opera deliziosa. La vicenda, sceneggiata con grande abilità da G. Forzano, è tolta dalla novellistica classica italiana. Trattasi della beffa celebre, quanto atroce, giocata da Gianni Schicchi al vasto e pavido parentado di Buoso Donati. Tutti sanno che Dante («Inferno», Canto XXX) cacciò all'inferno, per punizione di questa diabolica beffa, l'autore di essa, Schicchi. Costui viene chiamato a consiglio dai parenti del Buoso, quando apprendono che questi, morto da poche ore, li ha diseredati. Lo Schicchi ha una pensata furfantesca: la porta via il Buoso morto, si colloca nel letto al posto suo, e, fingendosi Buoso moribondo, d'accordo e in combutta con tutto il parentado presente e ansioso, manda a chiamare il notaio e detta il testamento (l'autentico, lasciato dal Buoso, venne distrutto); e nel dettare le sue... ultime volontà, dispone che quanto avvi di meglio e più buono e più prezioso tocchi al migliore degli amici di Buoso, quanto dire lui stesso, proprio lui, insomma, Gianni Schicchi. I parenti fanno la casa del diavolo, ma devono rassegnarsi, perchè se l'inganno viene scoperto, autore e compari saranno torturati ed esiliati...
22,5: I teatri d'Italia: «La Pergola» di Firenze, rievocazione sceneggiata di Nando Vitali (pubblicità).
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Musica varia.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: ◆ «Io sono un uomo forte», tre atti di Fili Silvestri. Interpreti: S. Ricci, S. Piumatti, L. Grosselli, Rina Centanaro, G. Pestelli, F. Ferrero, Walter Tincani.
21,30: Orchestra della canzone, diretta dal m.o Angelini.
22,10: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.
22,45: Giornale radio.

Mercoledì 4 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 263,2 - 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 7,30: Giornale radio.
7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): Segn. orario.
8,15: Giornale radio.
8,30: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione d'italiano per gli scolari croati.
10,45: Radio scolastica.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,00: Radio sociale.
12: S. orario - Giornale radio.
12,20: Musica varia.
13,20: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione.
14: Giornale radio.
14,15: Concerto diretto dal m.o Mario Gandolfi.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: G. radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,40: Canzoni e melodie.
Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. radio.
13,15: Musica varia. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,25-14,45: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

ALFIERI

Stasera: la Comp. dell'Odeon con *Sei personaggi in cerca d'autore*

Con l'interessante commedia *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, [illegible] questa sera all'Alfieri la Compagnia del Teatro Odeon di Milano con Renzo Ricci, Margherita Bagnani, Luigi Cimara ed altri noti attori. E' intanto annunciata per domani sera la ripresa di *Fedora* di Vittoriano Sardou.

CARIGNANO

Si replica *A che servono questi quattrini?*, di A. Curcio

Ieri sera ha esordito al Carignano la Compagnia dei Fratelli De Filippo che ha rappresentato la nuova commedia *A che servono questi quattrini?* di Armando Curcio.

La commedia è sbatenuta, e nei primi due atti con brio particolare, da una felice continuità di episodi ameni, di battute burlesche, di soggetti e scenette e controscene che, nella efficacissima recitazione dei De Filippo diventano altrettanti tratti di carattere, ironici e faramachi. Autore e attori sono stati evocati alla ribalta più volte e, come si diceva, festeggiati da calorosi battimani.

A che servono questi quattrini si replica da stasera.

VITTORIO

Ripresa di *Al Cavallino Bianco*

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia Dassa riprende questa sera, a richiesta del pubblico, *Al Cavallino Bianco* di Benatzky e Stoltz.

PASSATEMPI

UN PERSONAGGIO DI ATTUALITA'

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30

NB. - Disporre ciascuna parola delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. La lettura della frase si fa in senso orizzontale.

A) 23, 9, 1, 26, 30. = Tempo dell'anno nel quale i giorni sono più corti e, per estensione, l'inverno
B) 10, 5, 28, 8, 29. = Organi della riproduzione nei fiori
C) 16, 10, 25, 11, 6. = Grossi passeracei stimati per le loro carni
D) 14, 4, 6, 19, 20, 21, 17. = Stanza da desinare
E) 12, 2, 18, 24, 22. = Ricca colonia, che costituisce il tallone di Achille dell'Impero britannico
F) 7, 27, 28. = Abbreviazione di Santo davanti ai nomi che cominciano per consonante.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Casellario

A	L	L	O	C	C	O
P	O	T	O	M	A	C
S	C	I	A	L	L	E
P	A	N	A	C	E	A
I	N	D	A	R	N	O
A	D	D	E	N	D	I
M	I	R	A	M	A	R
C	E	N	S	O	R	E
C	A	B	A	R	I	O
B	A	L	A	T	O	N

Crittografia: D sopra, e, D sotto = Di sopra e di sotto

Frin

VARIAZIONI SCALIGERE

"Turandot,, e la piccola storia
del costume di una vera principessa cinese

Milano, martedì sera.

Qualche anno fa in un albergo di San Francisco in California, dove alloggiava durante la stagione lirica, Gina Cigna vide irrompere una mattina il suo atterrito e devoto segretario che le disse così:

— Signora mia: ho saputo ora per caso che nella bottega di un antiquario si stan vendendo all'asta gli oggetti appartenenti ad una principessa cinese di sangue imperiale morta la settimana scorsa qui in America. Mi fu detto che fra l'altro ci sono dei costumi di una incomparabile bellezza. Se andassimo a vedere?..

Pochi minuti dopo, tra la piccola folla di acquirenti, artista e segretario si guardavano dattorno. L'asta stava per chiudersi. Nei giorni precedenti, amatori e collezionisti si erano contesi a poco prezzo le cose più notevoli che la vendita offriva: gioielli, mobili, soprammobili, ceramiche, tappeti, tutto era andato a ruba. La principessa imperiale, giocatrice implacabile, che s'era regalmente indebitata, era, dall'al di là, incalzata dalla famelica furia dei creditori e in grazia di quella vendita poteva dormire il suo sonno senza sogni e senza più rimorsi. Il rimorso di essere arrivata a lumi spenti gravava invece nel cuore del segretario che aveva procurato alla sua Diva quell'inutile sopraluogo nel quartiere cinese. Ma ecco che d'un tratto s'alzò stridula e nasale la voce del banditore a illustrare un mucchio di stoffe variopinte e dorate che costituivano l'ultimo blocco di quella strana vendita. Furono tratte dalla cassa e sciorinate sul banco una dozzina di drappelle, decorate di draghi e di fiocchi, una veste di mandarina d'un intenso blu mare con incrostazioni in oro di zecchino e un gran manto fantasiosissimo, trapunto di pesanti ricami lucenti di colori fusi insieme con una tonalità incantevole di riflessi e di simboli gemmati. Gina Cigna lo ammira affascinata. Si avvicina, lo tocca come una cosa palpitante e viva. Sussurra a voce bassa al segretario: — Compratelo immediatamente, ad ogni costo.

Un capriccio soddisfatto

Per fortuna in quel momento nessuno degli acquirenti sembrava molto interessarsi a quel manto e a quelle vesti, attratti com'erano da una [illegible] portantina di nozze apparsa nell'angolo opposto. Ma per disgrazia ciò non impedì che lo scaltro cinese venditore leggesse negli occhi della cantante l'ansioso desiderio e giocasse sul prezzo come un gatto col topo. Così il prezzo salì in un batter d'occhio molto vicino alle centomila lire di moneta italiana: un capitale e forse una pazzia. Ma, di pazzia, pensava Gina Cigna, non siamo forse tutti un po' tocchi, noi artisti? Si vide in quelle vesti autenticamente millenarie. Sentì vibrare e palpitare in quel manto la gelida anima della ribelle e crudele Turandot. Mentalmente fece i calcoli: centomila lire corrispondevano approssimativamente a cinque recite pagate in dollari.

Cosa contavano cinque recite più o meno nel bilancio del [illegible] giro americano? Un bel capriccio soddisfatto può ben valere qualche grossa manciata di moneta. Risoluta decide e compra il blocco, compresa la dozzina di standardi, ben lontana dall'immaginare quale sbalorditiva sorpresa quell'acquisto le avrebbe procurato.

Trucco o verità?

Il giorno della partenza da Frisco, mentre stavano scendendo nell'atrio dell'albergo gli ultimi bagagli, Gina Cigna vide avvicinarsi, tutto inchini, passetti e riverenze, il cinese della vendita:

— Madame — dice — ho qualcosa di molto interessante da comunicarvi: sono felice di essere arrivato in tempo. Ecco di che si tratta: tra le carte trovate in uno stipo della defunta Principessa, c'era questa annotazione che riguarda il vestito e il manto che avete — bontà vostra — comperato. Questo documento, logicamente, vi appartiene e perciò ve l'ho portato, ve lo leggo e ve lo offro.

Gina Cigna in «Turandot», col vestito e il manto famosi.

Erano poche righe, scritte in inglese. Affermavano che il paludamento regale, compreso il bellissimo casco intrecciato su tre teste di drago a fauci aperte, aveva appartenuto tanti secoli fa alla Principessa Lo-u-Ling, ava della defunta, e aggiungevano che le lettere cinesi intrecciate sui [illegible] medaglioni in alto sul petto, volevano dire: Good luck for ever: buona fortuna, sempre. Il documento non portava firma. Era un trucco del cinese o verità? Ma poiché il cinese, consegnato quel foglio, con un ultimo e più profondo inchino s'era eclissato, verità doveva essere e quindi non restava che aspettare l'occasione che la lieta profezia si avverasse.

Questo avveniva nel 1938. Ma il presagio illuminò solo quest'anno la già luminosissima carriera della Cigna. Quel che di romanzesco era accaduto allora, chinse, o a dir meglio aprì un altro capitolo di romanzo all'inizio dell'attuale stagione scaligera.

Quando apparvero i cartelloni dei vari teatri tutti furono stupiti di non trovarvi il suo nome. Si disse che essa aveva rinunciato alla carriera, che si sarebbe ritirata in qualcuno dei suoi possedimenti a piantar patate e cavoli e allevare i conigli e le galline, da vera gentildonna campagnola. Che era stanca dell'arte e dei suoi fasti e che il suo spirito contemplativo, ma non tanto, si sarebbe nutrito di rosee aurore infocati tramonti, e gelsomini. I maligni aggiunsero, assai più recisamente, ch'essa aveva perso la voce. Perdita di voce a parte, il fatto che Gina Cigna non intendeva di cantare più era vero. Vi sono nei sensibili temperamenti degli artisti in generale e degli artisti lirici di grande rinomanza in particolare, dei periodi di grosse smontature. Basta un errore di valutazione o una dimenticanza inesplicabile da parte di coloro che al teatro sovrintendono, per trascinarli a improvvise reazioni. Quell'esclusione, certo casuale, dei cartelloni lirici aveva a tale punto smontato la Diva cantatrice, da deciderla a riporre nelle casse i suoi costumi con la malinconia romantica con cui gli innamorati depongono nello stipetto delle memorie care le lettere ardenti e i fiori appassiti del bel tempo che fu. Ma mentre stava accuratamente ripiegando fra carte veline e canfora i famosi ricami di zecchino che inquadravano le profetiche parole — good luck — impresse nel costume turandottiano, una telefonata urgente e personale la chiamò.

La gran strada è riaperta

Era la Scala che invitava l'artista ad aprire la stagione con l'Ernani. Il sogno di riposo e di rinuncia veniva dunque improvvisamente dissipato da un trillo di telefono, ch'era come un argentino squillo di richiamo sul campo di battaglia.

Le trattative scaligere, il giorno dopo erano concluse. Ma Gina Cigna, un po' per superstizione e un po' perché c'è una figura che ama sopra ogni altra nel suo repertorio, all'Elvira d'Ernani preferì Turandot, vicino a Lauri Volpi.

Così, quando appare maestosa, jeratica, fatale alla sommità dell'alta scalea della reggia di Pechino e rievoca la leggenda dell'Ava che, or son mill'anni e mille, regnava in gioia pura e fu travolta dal prepotente dominio del maschio oppressore, in quel paludamento che appartenne ad un'altra ipotetica Lo-u-Ling, lo squillante canto e l'impeto intenso e cupo della sua interpretazione sanno trovare accenti ed espressioni che sconfinano dall'atmosfera fiabesca del dramma lirico per sollevarsi in verità di vita, di tormento, d'amore, a tale altezza che nessun'altra principessa «di morte e di gelo» ha mai raggiunto.

E chissà che, di laggiù, tra l'uno e l'altro enigma non riapparisca alla Cigna la visione di quel mattino nel quartiere cinese di San Francisco e del piccolo venditore che le reca, inchinandosi ossequioso, le righe del presagio.

La gran strada è riaperta. Tra gli scroscianti applausi del pubblico che gremisce fino all'inverosimile il teatro durante queste recite eccezionali, par di sentire la gioia di aver ritrovato una divina voce.

Giuseppe Adami

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Tormento - Torino. — *Non hai mai provato avversione per una persona, al punto d'escoriarti quando la vedi? Questo è il mio caso. Dimmi che cosa devo fare.*

R. — Chiudi gli occhi, facendo dire quelli dell'anima. Un re di Francia, da piccolo, diede in smanie alla vista di un gentiluomo che incontrava per la prima volta. Non valsero a calmarlo blandizie e carezze, poiché egli pretendeva che il gentiluomo venisse subito ucciso. Il gentiluomo si prestò a ricevere un colpo di pistola caricata a salve, ma il piccolo prepotente fu poi frustrato come meritava. Ricordati di lui, quando il livore ti accieca.

M.M.E.P. - Novara. — *Ho il fidanzato di un anno minore di me. Io lo amo ardentemente ma lui è freddo. Credete che dipenda dall'età? O è solo perché l'uomo considera l'amore un passatempo, mentre per la donna è tutto? Come posso fare per innamorarlo di più?*

R. — La mitologia è piena di casi simili. Il rimedio migliore consiste nel fingersi freddi. Quasi sempre è l'altra parte che si riscalda. Se ciò non avviene, l'esperimento servirà a termine di paragone. Una giovane e bellissima signora inglese, disperata per la freddezza del proprio marito, compilò una lettera di supposto amante e finse di smarrirla dov'era certa che il marito l'avrebbe ritrovata ben presto. Così avvenne, ma egli, dopo aver letto le prime righe appassionate, restituì la missiva alla moglie dicendole: «Fate attenzione, signora. Questa lettera poteva anche cadere in mano d'estranei». Se il tuo fidanzato fosse irrevocabilmente l'inglese, [illegible]

[illegible] mia in tutte le cose (e sempre in senso contrario) soffoco.

R. - La critica è un fenomeno naturale come il rinculo del fucile quando la carica esplode, vostro dire che ogni azione vibra e determina una reazione. Guai a noi, se si dovesse giungere a un'atmosfera d'indifferenza totale. Gli Arabi cominciarono a desiderare quando misero in atto il proverbio: «Siedi sulla porta di casa tua e aspetta che passi il cadavere del tuo nemico». Ma la critica dovrebbe essere ragionata ed onesta. Non deve puntare su i particolari per demolire l'essenziale, come nel seguente brano di Stendhal: «Goethe ha dato il diavolo per amico al dottor Faust, il quale, con un alleato così potente, ha fatto ciò che ognuno di noi ha potuto fare a vent'anni: ha sedotto una sartina».

Misantropo - Torino. — *Perché l'uomo deve trattare la donna con una cortesia che talvolta si avvicina alla sconvenienza?*

R. - Per antica tradizione. Secondo alcuni rabbini, Iddio, mutando il suo corruccio, permise a Eva di entrare ed uscire dal paradiso terrestre a piacimento, mentre le sue porte restarono sbarrate ad Adamo, meno colpevole di lei.

RISPOSTE LAMPO. — Appassionata lettrice. - Fausta significa «propizia». — Impiegato curioso M. C. - Ogni sovrano si potrebbe riassumere nella formula con la quale chiudi la tua lettera, e cioè: «Chi vivrà vedrà». — Curiosa gen. - La Luna non è abitata. Una volta lo era. Si diceva allora che la sua crosta era 15 volte più grande della nostra e che si riproducesse per uova. Poi vennero gli scienziati e dissero che non era vero. Peccato. Il mondo perdette così una grande meraviglia. La tua calligrafia [illegible]

Studentessa A.C.M. - Torino. [illegible]

Bruna Torinese. [illegible]

Studentessa - Firenze. [illegible]

Antonucci

A 2900 metri sulle Ande

Incontro con una canavesana che possiede ventimila pecore

Buenos Aires, martedì sera.

Avendo terminato le sue esplorazioni, ma non potendo ancora tornare in Italia, il noto esploratore D. Alberto De Agostini ha compiuto ancora un viaggio esplorativo con lo scopo di studiare il versante settentrionale del San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera patagonica meridionale, metri 3660, e la grande depressione idrografica del Rio Baker. Partito dal Porto San Julian con due forti giovani, il veneto Amedeo Zampieri e l'argentino Alfredo Lopez, arrivò alle sponde del lago Pueyrredon, poi, seguendo la valle del Rio Oro in fondo alla quale si accampò, di qui fece l'ascensione del monte San Lorenzo, eseguendo una ricognizione esatta della sua struttura e ritraendone molte fotografie che serviranno alla sua piena conoscenza. De Agostini intraprese poi lo studio del versante nord-ovest del S. Lorenzo ancora del tutto sconosciuto e delle catene di montagne inesplorate che si stendono ad occidente della valle del Rio Baker e del Lago Buenos Aires. Nei pressi del Lago Pueyrredon a circa 2000 metri sulle falde della montagna, De Agostini trovò una signora italiana, di Valperga Canavese, che da una ventina di anni si è lassù stabilita con la sua famiglia e vi possiede una fattoria con circa ventimila pecore: la signora Miglio cura direttamente l'azienda, avendo alle sue dipendenze molto personale cileno che tratta molto bene. La signora Miglio non ha dimenticato il suo paese e spera di ritornarvi con una buona fortuna a passarvi i suoi ultimi anni.

La spedizione terminò con l'esplorazione della valle del Baker con buoni risultati.

Il Baltico è ghiacciato

Da lungo tempo le formazioni di ghiaccio non apparivano della vastità e spessore di quest'anno

Stoccolma, martedì sera.

Le formazioni di ghiaccio nel Baltico, quest'anno, sono per vastità e spessore le più notevoli da lungo tempo a questa parte. Si accede alle coste svedesi soltanto sul versante occidentale, e cioè attraverso un canale [illegible] nei ghiacci davanti a Goteborg.

ULTIME — STAMPA SERA

La stazione ferroviaria di Johore Bahru

La sala d'attesa all'aperto nella stazione ferroviaria di Johore Bahru. (Foto Zappa - 1939)

Nubi sull'Africa del Sud
Attentato dinamitardo a Città del Capo
Al Senato si chiede la creazione di una Repubblica Sud-Africana -- Londra accusa il Portogallo di ospitare nelle sue Colonie i mandatari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, martedì sera.

Gli attentati, in Sud Africa, continuano, con crescendo di frequenza e di gravità.

I furti di dinamite registrati in questi ultimi tempi nei magazzini dei distretti minerari, come era stato già altra volta trasmesso, cominciano a dare i loro tristi frutti.

Tremendo scoppio

Una notizia da Città del Capo avverte, infatti che un grave attentato terroristico è stato portato a compimento nel centro stesso di quella città.

Nelle prime ore del mattino, mentre uffici e laboratori erano quasi deserti, una grossa carica di esplosivo è scoppiata nei locali ove ha sede il quotidiano [illegible] World. Lo scoppio è stato così potente che buona parte degli impianti è andata distrutta. Prima ancora che potessero giungere sul posto i primi soccorsi, si sviluppava un incendio nel contiguo magazzino della carta, cosicché, al loro arrivo, i vigili del fuoco si trovavano di fronte ad un sinistro di ben gravi proporzioni. Le fiamme avevano facile esca tra le macerie frantumate dall'esplosione; mentre altri scoppi minori aggravavano ulteriormente la situazione. Soltanto dopo molte ore di lavoro faticosissimo l'incendio poteva considerarsi circoscritto e domato; dello stabile non restavano, però, che i muri anneriti.

La polizia ha — s'intende — iniziato un'inchiesta, ma finora non sembra che sia riuscita a concludere in alcuna maniera, e non si ha la pur minima traccia degli autori dell'attentato.

Il sinistro ha prodotto viva impressione tanto a Città del Capo come in tutta l'Unione Sud Africana. Mentre i giornali, guidati e controllati dal Governo si lanciano contro gli attentatori, l'opinione pubblica fa senz'altro risalire la causa di tutto ciò ai metodi del Governo di Smuts.

Si riconosce, cioè, che la crisi nella quale il Sud Africa sta tormentandosi è ormai tanto grave che le misure poliziesche con le quali il Governo intenderebbe fronteggiarla, ad altro non valgono se non ad esacerbarne i termini. Il movimento insurrezionale si diffonde ogni giorno di più, come appunto dimostra il rinnovarsi degli attentati, Kimberley, ad esempio, ha dovuto lamentare nuovamente atti di sabotaggio contro le linee telegrafiche e telefoniche che collegano la «Capitale dei diamanti» con Bloemfontein, cosicché per lunghe ore Kimberley stessa è rimasta praticamente isolata dal resto del territorio.

Intanto l'agitazione si diffonde anche in superiori strati della popolazione. Giunge, infatti, notizia da Città del Capo che il senatore Van Zyk ha presentato al Senato sud-africano una proposta di legge per la costituzione di una Repubblica sud-africana. La discussione della proposta è stata aggiornata.

E' pertanto interessante notare quale eco abbiano questi avvenimenti in Gran Bretagna. I circoli ufficiali dell'Isola stanno — a quanto pare — perdendo la calma.

Una "protesta,,?

Secondo informazioni da Londra, infatti, il Governo britannico ritiene che gli atti di sabotaggio nell'Africa del Sud superino il quadro degli antagonismi politici.

A quanto assicura il rappresentante del Governo sud-africano a Londra, gli autori degli attentati avrebbero il loro quartiere generale nell'Africa Orientale portoghese. Quest'affermazione si basa su quanto ha dichiarato al Parlamento di Pretoria il Ministro degli Interni Lawrence.

Si ritiene che il Governo dell'Unione sud-africana voglia protestare [illegible]

P. R.

La espulsione dalla Turchia degli arabi profughi dalla Siria e dalla Palestina

Ankara, martedì sera.

Da fonte ufficiosa si apprende che tutti gli arabi provenienti dalla Siria e Palestina, rifugiatisi in Turchia dopo l'invasione della loro patria da parte degli inglesi, e che avevano ricevuto il permesso di risiedere sul territorio turco, hanno adesso ricevuto l'ordine di lasciare il paese nello spazio di otto giorni.

L'ordine in questione è stato impartito senza che dalle autorità sia stata data alcuna ragione.

Trova il marito esanime sulla porta di casa

Roma, martedì sera.

L'altra notte fu trasportato d'urgenza all'ospedale tale Antonio Germano, di anni 35, che presentava ferite in più parti del corpo e probabile frattura della base cranica, per cui venne trattenuto in osservazione. Durante la giornata di ieri le condizioni del Germano si sono aggravate ed in serata è deceduto.

Il fatto, date le circostanze che l'hanno accompagnato, non poteva non richiamare l'attenzione della polizia, che sta indagando per accertare le cause del decesso. E' stata interrogata la moglie del Germano, la quale ha dichiarato che verso le ore 2 della notte sul 1° febbraio, preoccupata del fatto che il marito tardava a rincasare, ha aperto la porta e sulla scalinata rinveniva il di lui corpo esanime.

Una coda al delitto Aviotti
Le pretese di un'operaia che rinvenne su un treno degli oggetti del gioielliere ucciso

Interessante causa al Tribunale Civile di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Di una originale vicenda, che trae origine da un truce delitto, è stata chiamata a decidere la prima sezione del Tribunale civile di Alessandria. Il 24 dicembre 1939, come i lettori ricorderanno, il facoltoso gioielliere valenzano Edmondo Aviotti, attratto in un diabolico tranello, veniva assassinato e depredato di gioielli e pietre preziose per oltre un milione di lire. In seguito si apprendeva che l'Aviotti, su invito telefonico del gioielliere Luigi Briccoli, si era recato con costui, portando con sé un ricco assortimento di preziosi, a Codogno, dove una facoltosa famiglia intendeva acquistare una grossa partita di gioielli. Successive indagini stabilivano che il Briccoli, d'accordo con un giovinastro milanese, tale Vincenzo Sanarica, aveva attirato l'Aviotti in un tranello e durante il viaggio lo aveva ucciso, [illegible] poi il cadavere in una roggia e impadronendosi del suo ricco bottino, fra cui lire 50 mila in contanti. In seguito veniva tratto in arresto anche tale Carlo Bordi, da Piacenza, per complicità. E' noto come la Corte d'Assise di Milano abbia poi condannato a morte il Briccoli ed il Sanarica, mentre il Bordi veniva condannato all'ergastolo.

Poco dopo il fatto l'operaia Maria Rosso, da Savona, si rammentò che nel dicembre 1939, e precisamente qualche giorno prima dell'eccidio, ella, viaggiando da Genova a Savona, aveva notato due pacchetti dimenticati nella ritirata e li aveva indicati al personale di servizio. L'operaia iniziava le sue ricerche e così apprendeva come i due involti fossero effettivamente dell'Aviotti che li aveva poi ritirati presso la Milizia della stazione di Savona la quale li aveva avuti a sua volta dal personale del treno. Allettata da una speranza, la Rosso, nel giugno 1940, scriveva agli eredi Aviotti i quali, sulle prime, parvero disposti a compensare [illegible]

Gravemente ferito dal suo fucile da caccia

Brescia, martedì sera.

[illegible]

A CAMPO IMPERATORE

Come i tre genovesi e la guida ampezzana furono travolti dalla slavina

Il disperato tentativo del maestro di sci per salvare i suoi giovani compagni di gita

L'Aquila, martedì sera.

Accompagnate dai famigliari che qui erano venuti a rilevarle, sono partite alla volta dell'Italia Settentrionale le salme dei quattro sciatori rimasti giorni sono vittime di una sciagura alpina. Folla di appassionati e di popolo ha reso commosse onoranze ai tre giovani genovesi, i fratelli Walter e Virginia Marsigliani e signorina Maria Regestro ed al valoroso preolimpionico Ignazio Dibona, che, maestro di sci alla nostra stazione climatica di Campo Imperatore, può ben dirsi abbia sacrificato la vita per un ultimo disperato tentativo di salvare coloro che a lui s'erano affidati.

Allegra brigata

La sciagura è la prima che viene a rattristare il sereno svolgersi delle manifestazioni montane che pur avvengono così frequenti da quando la zona ha assunto l'attuale grande interesse turistico ed è dovuta a vera fatalità, anche perché la nostra plaga non presenta punti che per condizioni di terreno o di clima siano specialmente pericolosi.

La comitiva genovese che fu protagonista dell'incidente era formata, oltre che dei giovani sopra nominati, di un terzo fratello dei Marsigliani, Marcello, e di un loro amico, Renato Taccone. Comitiva quanto mai allegra: tutti tra i sedici e i ventitrè anni, studenti in temporanea licenza, essi si stabilivano a Campo Imperatore e tosto cominciavano esercitazioni e brevi gite sui campi di neve prossimi all'albergo. Il terzo giorno della loro permanenza in Abruzzo fu caratterizzato da maltempo: una copiosa nevicata che durò tutta la giornata. Soltanto a sera un forte vento spazzò il cielo dalle nubi, cosicché il mattino seguente un magnifico sole pareva invitare ad uscire.

I cinque giovani genovesi non rimasero insensibili a tale attrattiva e tosto si mettevano d'accordo con il Dibona che si trovava a Campo Imperatore, dove da quattro stagioni era in funzione di maestro di sci. Si combinava in fretta e si stabiliva di compiere una breve escursione che avrebbe portato la comitiva ad ammirare alcuni paesaggi tra i più suggestivi dei dintorni. Le condizioni del terreno erano se non ideali, discrete, malgrado la neve caduta di recente e non ancora rassodatasi rendesse la marcia del gruppo alquanto faticosa.

La prima parte del tragitto si svolse regolarmente: il Dibona camminava in testa, battendo la pista ai compagni che seguivano in fila indiana.

La sciagura

Dopo alcuni chilometri di percorso in salita, gli sciatori presero a mezza costa e lasciarono il bosco per attraversare longitudinalmente un vasto declivio nevoso.

Fu qui che accadde la sciagura.

D'un tratto, infatti, secondo quanto hanno poi narrato gli scampati, i disgraziati sciatori sentirono la neve cedere sotto i pattini di legno. Era la slavina.

Il cedimento si verificò quando il Dibona, il Marcello Marsigliani e il Taccone erano già passati. Mentre questi ultimi scampavano, gli altri tre erano travolti. Il Dibona, compiuto un rapidissimo dietro-front, si gettava decisamente in basso, nel disperato tentativo di portarsi in aiuto dei pericolanti. Egli pure era così travolto dalla massa di neve che, staccatasi dall'alto, rotolava verso il fondo valle.

La slavina, per la quale si calcola siano piombati in basso circa centomila metri cubi di neve, sommergeva presto i quattro disgraziati. I due superstiti, visto vano ogni altro sforzo, si dirigevano il più velocemente possibile a Campo Imperatore, dove davano l'allarme. L'opera di soccorso era tosto iniziata ed in sole tre ore si riusciva a recuperare le salme dei poveretti.

Sulle cause della sciagura si è accertato che essa è dovuta esclusivamente alla fatalità, essendo la neve fresca scivolata sullo strato di neve gelata che già ricopriva il terreno.

Vivo compianto ha suscitato nell'ambiente alpinistico locale la scomparsa del Dibona, il quale nei quattro anni di sua permanenza in Abruzzo si era fatto notare per la capacità professionale e per il carattere singolarmente simpatico. Recentemente, in compagnia di un alpinista torinese, il Ghiglione, aveva scalato in pieno inverno il Gran Sasso d'Italia, raggiungendone felicemente la vetta.

ORRIBILE DISGRAZIA AD ASTI
Imprigionato col piede fra gli aghi di uno scambio è sfracellato da un treno

Asti, martedì sera.

Di una orribile disgrazia è rimasto ieri sera vittima il capo squadra manovratore Pietro Balestrino, della nostra stazione. Egli si trovava fra i binari, intento a far manovrare un treno, quando, data l'oscurità, poneva un piede fra gli aghi di uno scambio mentre essi, proprio in quel momento, stavano chiudendosi. Il Balestrino rimaneva così imprigionato col piede sinistro ed un attimo dopo, sopraggiunta la colonna di carri in marcia, veniva orrendamente stritolato. Vivissima impressione ha destato nell'ambiente ferroviario questo tragico incidente che ha avuto per vittima uno fra i più anziani ed attivi [illegible]

La novella di "Stampa Sera,,

Cassetta 416

Si dice che i piccoli annunci della pubblicità economica, per chi li sappia interpretare, siano l'indice più fedele della situazione economica e degli stati d'animo collettivi.

Forse per questo Pietro Brunaglia, dottore in legge e laureando in scienze politiche, li scorreva quasi ogni giorno, con interesse. Era arrivato quel mattino agli avvisi matrimoniali, quando la sua attenzione fu attratta da queste righe: «*Ventenne, bella presenza, ricca ereditiera, costumi illibatissimi, priva conoscenze, sposerebbe distinto, laureato, trentenne, sicuro avvenire. Massima serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 416*».

Lesse e rilesse. Sembrava che quelle parole fossero state scritte apposta per lui. Non era egli, infatti, distinto, laureato, trentenne (anche l'età coincideva) e di sicuro avvenire?

Forse su questo punto ci sarebbe stato qualcosa da obbiettare. Ma chi, del resto, può leggere nell'avvenire e saperne qualcosa?

Il «sicuro avvenire» di Pietro si posava più che altro su grandi illusioni e spiccate tendenze a vivere di rendita. Non per nulla s'era fidanzato con una signorina la cui famiglia ostentava vaste possibilità finanziarie. Da qualche tempo, però, aveva perduto il consueto ottimismo. Sentiva, e il suo fiuto non l'aveva mai ingannato, che intorno a Cleonice c'era più fumo che arrosto. E il dubbio, divenuto quasi certezza, lo amareggiava profondamente perché, in fondo, la ragazza non gli dispiaceva. Anzi, doveva riconoscerlo, se n'era quasi innamorato. Graziosa, di buon gusto, educata all'antica, ciò che di lei maggiormente lo attraeva era la sua devozione, il suo temperamento romantico, la sua fedeltà assoluta. Appunto per questo aveva perso con l'ottimismo la sua tranquillità. Mai e poi mai sarebbe cascato in un matrimonio d'amore: tutto l'edificio architettato per il suo avvenire sarebbe miseramente crollato! Soltanto un matrimonio di convenienza, «politico», come diceva lui, gli avrebbe consentito di vivere come sempre s'era sognato. Guai se si fosse lasciata cadere di mano l'unica carta che possedeva! In sostanza anche quella benedetta laurea in legge l'aveva presa non per fare l'avvocato o intraprendere qualche altra carriera, ma solo per darsi un po' di vernice che gli servisse per l'attuazione del suo programma.

Bel risultato, dunque, se si fosse realmente innamorato di Cleonice, proprio adesso che tanto problematica gli sembrava la sua dote e quasi una mistificazione quella famosa eredità!

Con ogni attenzione Pietro lesse ancora una volta l'annuncio [illegible]: ventenne, ricca ereditiera, costumi illibatissimi.

E, dimentico di aver giurato eterna fede a una fanciulla romantica e sognatrice (morta ne sarebbe, di crepacuore, se avesse saputo) mise un foglio nella macchina da scrivere (regalo di laurea di uno zio) e, con lentezza da principiante, battè queste parole: «Gentile signorina, rispondo al vostro richiamo. Credo di possedere i requisiti che v'interessano. Desidero conoscervi. Mi troverò venerdì 17 al «Caffè dello Studente», un locale discreto. Portate all'occhiello, per riconoscimento, una rosa rossa. Io sarò vestito di grigio chiaro.

Perdonate se non firmo, ma è la prima prova che v'offro della mia riservatezza e prudenza».

Prese una busta e, nel compilare l'indirizzo, «Cassetta 416», pensò con amore a una cassetta di banca.

Nell'avviarsi all'appuntamento fu preso da una specie di rimorso. Gli sembrava indegno ciò che faceva. Povera Cleonice! In quell'istante forse, stava suonando al piano quella dolce romanza d'amore «Come una rondine» che, interpretata dalle sue mani [illegible] e delicate, sapeva suscitare pallide visioni di fine ottocento con languido fanciulle soganti sotto la luna, lungo viali di tigli fioriti... Povera bimba! Non avrebbe dovuto nascere, così sognatrice, in questo secolo realistico, contaminato dalle acri esalazioni di carburante e dal fumo delle ciminiere; tra questa gente dinamica e senza scrupoli che, pur di fare quattrini, impianterebbe sulle cattedrali le pubblicità luminose!

Pubblicità: ecco l'anima del Novecento! Anche i più intimi affetti le si affidano: il dolore più profondo con gli annunci mortuari a un tanto la riga, il sogno di crearsi una famiglia, la speranza di trovare un marito o una sposa, con gli avvisi matrimoniali!

Così ragionando, il fedigrafo Pietro cercava di giustificare se stesso ma, per quel substrato di sentimentalismo che si nasconde anche nei maschi più cinici, mettendo piede al «Caffè dello Studente», pensò con tenerezza a Cleonice che, in quel momento, gli occhi socchiusi in un casto abbandono, stava forse suonando una romanza d'amore...

Il locale era quasi deserto. Un vecchietto sfogliava delle riviste.

Lo conosceva, quel tipo; da anni, sempre seduto al solito tavolino, si dava a quella piccola speculazione: prendere una consumazione da ottanta centesimi e leggersi per almeno cento lire di carta stampata.

Lo compianse: lui, Pietro Brunaglia, non sarebbe finito così!

Tra poco una fanciulla ventenne, ricca ereditiera, di bella presenza e illibatissimi costumi, sarebbe apparsa davanti a lui per schiudergli, come una fata, le porte dorate dell'avvenire...

Apparve, infatti, qualche minuto dopo, con una rosa rossa all'occhiello: era Cleonice.

Elio Bravetta

Un prezioso siero contro le malattie infettive
ricavato dal sangue femminile

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.). — In Svezia si è sperimentato con successo un siero polivalente efficacissimo contro la scarlattina, la difterite, la paralisi infantile, e, soprattutto, contro quel gruppo di malattie infettive che spesso sopravvengono dopo il parto.

Questo nuovo siero, che ha ricevuto il nome di «Homoseran», è esclusivamente preparato col sangue di donne in stato interessante. Alla scienza medica era noto già da tempo che il sangue umano, destinato alla preparazione di sieri, è molto preferibile a quello di qualsiasi altro essere vivente inquantoché possiede, in molto maggiori proporzioni, la caratteristica di provocare nel sangue dell'inoculato, antitossine specifiche che hanno un gran potere immunizzante contro determinate malattie. Ora, fra tutti i gruppi sanguigni, quello delle donne in tale stato è indiscutibilmente il migliore, perché, durante quel periodo, la natura provvede da sé a far sì che il sangue materno acquisti speciali proprietà di protezione per il nuovo tenerissimo essere che sta per venire alla luce.

Si comprende però, che, malgrado l'altissimo umanitario scopo finale, non era possibile di pensare a sottrarre sangue alle future madri. Si pensò quindi di procedere per altre vie, utilizzando il sangue che naturalmente viene ad essere a disposizione degli ospedali e delle cliniche di maternità.

E' morto un elefante che aveva centosessant'anni

Lisbona, martedì sera.

Notizie pervenute dall'America dicono che lo Zoologico di Filadelfia ha subito una grave perdita: è morto negli scorsi giorni un celebre elefante, un colossale [illegible]

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
e sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

GRANGUIGNOLESCO. — Permettetemi, ogni, di parlare degli aggettivi italiani derivati da nomi stranieri.

Tali aggettivi sono mostruosi. Li direi, se l'Abate di Staffarda me ne desse licenza, centauresche, perché partecipano d'una doppia diversa natura.

Cominciamo «granguignolesco». Come dobbiamo leggerlo? Granghignolesco? Ma allora per metà si legge secondo le regole della lingua francese, e per metà secondo quelle della italiana!

Così «demussettiano». Così «rabelaisiano» (che leggiamo «rabelesiano»), metà in francese metà in italiano). Decidiamoci; e tutto secondo la nostra lingua: «granguignolesco», «rabelaisiano», «demussettiano», «rousseauiano», «voltairiano», e tutto secondo la lingua del nome da cui deriva l'aggettivo: «granghignolesco», «rabelesiano», «demussettiano», «russiano», «volteriano».

Di questi mostri vorremmo che parlasse «Lingua nostra» la bella rivista fiorentina di Migliorini e Devoto.

GRUE. — La parola italiana «gru» indica tanto l'uccello trampoliere, quanto la conosciuta macchina per sollevare grossi pesi.

Noi invece diciamo, per indicare la macchina, «grue», perché così si dice in francese.

Vergogna!

[illegible]

Mosca

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

FRA ALLEATI

Aspre critiche americane alla condotta di guerra della Gran Bretagna

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA) X X X, martedì sera.

In Cirenaica continua l'inseguimento delle forze inglesi. Radio Londra però non ne parla; ma il Cairo annunzia invece nuovi ripiegamenti di Auchinleck, al quale è stato reso dalle forze dell'Asse il brutto servizio di sottrargli ingenti riserve e di privarlo di quelle basi da cui egli si proponeva di prendere lo slancio per un nuovo balzo offensivo.

Truppe sacrificate

Londra aveva tentato di negare valore alla ritirata del Napoleone del deserto numero due, ma l'*Exchange* dichiara che le negazioni sono semplicemente assurde, poichè non è possibile nascondere che nelle ultime settimane le perdite britanniche siano state gravissime. Tra l'altro vi è da ritenere che gli effettivi della Settima Brigata siano stati completamente distrutti.

Sulle cause della ritirata l'organo francese *Temps* riferisce la testimonianza di prigionieri inglesi, secondo i quali la causa principale della disfatta di Auchinleck è da attribuire alla resistenza italo-germanica a Bardia, Sollum e Halfaia, ove sarebbe stata immobilizzata con gravissime perdite larga parte dell'8.a Armata britannica, mentre altrove si svolgeva il raggruppamento italo-tedesco. Il *Times* esprime con poco convincimento la speranza che gli inglesi, prima o poi, avanzino di nuovo, ma l'opinione pubblica è profondamente disillusa.

Del resto, lo stesso *Times*, assai disorientato, dichiara che non si sa spiegare quello che è successo, col che lascia capire che Auchinleck non sia stato all'altezza del suo compito. Non è improbabile che egli venga a condividere la mala sorte di Cunningham, da lui stesso silurato per incapacità.

La propaganda anglosassone, non avendo nulla di meglio da servire, fa coro con la radio di Mosca, nell'annunziare successi su successi sul fronte orientale, nonchè perdite navali giapponesi inesistenti. E' noto, però, che i bolscevichi urtano vanamente contro lo schieramento germanico. In quanto alle pretese perdite giapponesi, si tratta di diversivi, allo scopo di mitigare l'angoscia anglo-americana, mentre sta per iniziarsi l'investimento di Singapore.

Esso è imminente, e si svolgerà secondo piani accuratamente preparati. I difensori della suddetta piazzaforte si troveranno di fronte a grandi e forse insormontabili difficoltà, quali il rapido esaurimento delle scorte di viveri e di acqua, dato l'enorme aumento della sua popolazione ad opera dei rifugiati e dato l'arduo problema dei rifornimenti, poichè larghe zone di mare intorno all'isola sono minate.

Polemiche e discordie

Tanto più si fa critica la situazione delle plutocrazie e tanto più si accentua la polemica intestina. Ad essa partecipa sempre più attivamente l'ammiraglio Sterling, ex comandante della flotta degli Stati Uniti, il quale insiste nell'addossare alla Gran Bretagna la responsabilità di quanto sta accadendo in Asia orientale.

Un sintomo singolare del risentimento di Washington verso Londra lo si può scorgere anche nel voto emesso dalla Commissione militare della Camera dei Rappresentanti, la quale con voto unanime ha invitato la Casa Bianca a prendere pieno possesso delle basi che furono date in affitto dall'Inghilterra in cambio della cessione delle ben note 50 vecchie torpediniere.

Dalle discussioni svoltesi in seno alla Commissione di marina è trapelato che la bagatella di 944 milioni di dollari è stata stanziata per coprire le spese occorrenti alla riparazione delle navi inglesi ricoverate nei cantieri statunitensi. L'ingente cifra mette a nudo l'immensità dei danni inflitti dall'Asse alla Marina britannica.

L'assunzione di Quisling a Capo del Governo nazionale norvegese è un avvenimento largamente commentato dalla stampa internazionale. Sotto la guida del suddetto uomo politico, la Norvegia inizia la sua vita indipendente e prende il suo posto in seno alla nuova Europa. Il primo atto del nuovo Governo sarà quello di concludere la pace con la Germania: una pace sincera feconda per le due Nazioni, ispirata ai principi dei nuovi tempi, così da costituire una prima pietra del nuovo edificio europeo quale è concepito e quale sarà attuato dalla guerra rivoluzionaria che combattono Roma e Berlino.

F. dal Padulo

La Marina americana

Knox lamenta mancanza di materiali

Non si trovano operai per il lavoro notturno

Berna, martedì sera.

(S.) - Il colonnello Knox, Segretario alla Marina degli Stati Uniti, interrogato dalla Commissione del Congresso incaricata di esaminare il progetto di legge che prevede un nuovo credito per le forze navali, ha fatto alcune dichiarazioni che dimostrano quale sia l'entusiasmo con il quale gli americani lavorano per la guerra:

«La Marina ha molte difficoltà a trovare operai capaci di far funzionare le macchine notte e giorno. Circa il 60 per cento degli operai lavora nelle squadre di giorno fino alle ore 15 o 16; il 30 per cento lavora poi fino alla mezzanotte, ma soltanto il 10 per cento lavora dalla mezzanotte fino al ritorno delle squadre diurne.

«E' difficilissimo far lavorare degli uomini nelle squadre notturne. Ci rompiamo la testa per trovare il modo di accrescere il numero degli operai della seconda e della terza squadra, per impiegare le macchine a pieno rendimento durante ventiquattro ore.

«Finora abbiamo cercato di far la guerra su due Oceani con la Marina di un Oceano solo. Ci vorrà del tempo per instaurare la nostra potenza. Non dobbiamo calcolare su risultati rapidi. Il problema è di resistere e di fare, per ora, il meglio possibile con ciò che possediamo.

«Il nuovo Consiglio della produzione realizza progressi facendo fabbricare dalle officine il materiale bellico più immediatamente necessario; ma la mancanza di una quantità sufficiente di macchine utensili rappresenta un grave problema.

«Gli effettivi della Marina da guerra ascendono a 350 mila uomini e si calcola che nel 1943 raggiungeranno i 633 mila uomini, allorquando il corpo dei fucilieri di Marina conterà 104 mila uomini».

Un membro della Commissione, il senatore Holman, ha chiesto al colonnello Knox di applicare il sistema della coscrizione anche per gli operai, qualora non si possano trovare gli operai necessari. «Siccome gli uomini che sparano le fucilate sono costretti al servizio obbligatorio — ha detto — se quelli che hanno il dovere di fabbricare i fucili non lo fanno volontariamente, bisogna obbligarli, ponendoli sotto la legge militare, allo scopo di equipaggiare quelli che rischiano la loro vita per difendere il Paese».

Dopo la Conferenza

Nazioni sudamericane che rompono le relazioni con le Potenze del Tripartito

Gesto puramente formale, senza importanza ai fini della guerra, che verrà a suo tempo ricordato

Roma, martedì sera.

In seguito alle risoluzioni approvate dalla Conferenza di Rio de Janeiro e alle pressioni esercitate dal governo nord-americano su tutti gli Stati dell'America meridionale, i Governi del Brasile, dell'Uruguay, del Paraguai, della Bolivia, dell'Equatore e del Perù, hanno in questi giorni deciso di rompere i rapporti diplomatici con l'Italia, la Germania e il Giappone.

La decisione dei Paesi indicati non altera, evidentemente, sotto nessun riguardo i rapporti di forza fra le Potenze in conflitto e non influisce, in conseguenza, in alcun modo sull'andamento della guerra. E', come tale, un gesto di carattere puramente formale e teorico. Italia Germania e Giappone non possono, tuttavia, non prendere atto di tale acquiescenza di alcuni Paesi latino-americani ai voleri di Washington e da ciò trarranno, al momento opportuno, le necessarie conseguenze, sia sul terreno politico che su quello economico.

L'Argentina e il Cile hanno mantenuto i loro normali rapporti con le Potenze del Tripartito.

LA CRISI IN EGITTO

Vivi contrasti per la politica estera e per gli approvvigionamenti

Istambul, martedì sera.

Si apprende che Re Faruk d'Egitto non ha ancora deciso se accettare o respingere le dimissioni del gabinetto egiziano.

Negli ambienti politici del Cairo si ritiene che le dimissioni di Hussein Sirry Pascià siano motivate dal fatto che la politica estera del Governo egiziano incontra delle gravi opposizioni. L'opposizione, inoltre, tende a trar vantaggio dalla grave situazione interna, dovuta alle grandi difficoltà sin qui incontrate nell'approvvigionare il paese di quanto occorre alla popolazione. Finora non è possibile prevedere come la crisi sarà risolta.

Re Faruk si è intrattenuto coi Presidenti delle due Camere e con diversi capi politici, in relazione alla formazione del nuovo Gabinetto. Si apprende, d'altra parte, che l'Ambasciatore di Gran Bretagna, sir Miles Lampson, è stato ricevuto in udienza dal Sovrano, nel pomeriggio di ieri. In precedenza, Lampson aveva avuto un colloquio col Presidente del Consiglio uscente.

All'ultima ora si apprende da Londra che re Faruk ha dato incarico al presidente del Senato, Mohamed Mahmoud Khalil bey, di costituire un nuovo gabinetto.

Controllo inglese sulle ferrovie siriane

Istambul, martedì sera.

Si apprende che tutta la rete ferroviaria della Siria e del Libano è stata posta sotto il diretto comando del generale Beddington. Oltre a questo generale, numerosi altri ufficiali britannici saranno compresi nel Consiglio d'amministrazione delle ferrovie in questione.

Comunisti puniti nella Francia occupata per attentati terroristici

Parigi, martedì sera.

Il comandante militare della zona parigina comunica che, a causa di un certo numero di attentati con materie esplosive e di attacchi isolati contro membri delle Forze Armate, nel mese di gennaio, cento giovani comunisti ed ebrei sono stati deportati verso l'est. Sei comunisti ed ebrei che erano in rapporto con gli autori dei delitti sono stati fucilati.

NEL MONDO

NUOVA GUINEA. Una potente draga per l'estrazione del minerale aurifero dal terreno alluvionale di Eddie Creek, nella Nuova Guinea. A causa della impraticabilità della regione, la draga è stata trasportata sul luogo in aereo a pezzi staccati.

LIBIA. Il generale d'Armata Ettore Bastico, Comandante Superiore delle nostre forze in Africa Settentrionale, che la Maestà del Re e Imperatore ha decorato della Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

ATLANTICO. Il capitano di corvetta tedesco Zapp, comandante di uno dei sottomarini che hanno fatto strage di navi nemiche sulle coste atlantiche degli Stati Uniti e canadesi.

CELEBES. Artigiani indigeni intenti a compiere all'aperto delicati lavori di cesellatura sull'argento.

AFRICA SETTENTRIONALE. Imbarco in un porto libico di prigionieri britannici catturati nel corso delle recenti vittoriose operazioni in Cirenaica. (Foto R. G. Luce - Parenti)

A BERLINO. Il luminoso sguardo e la maschera espressiva di Monika Burg, attrice dello schermo.

Le operazioni di affogliamento dei titoli del Redimibile 3,50 % valide fino al 31 marzo

Roma, martedì sera.

Con disposizione del 5 novembre 1941-XX, fu stabilito che le operazioni di affogliamento dei titoli nominativi del Prestito Redimibile 3,50 per cento (1934-XII) di piena proprietà o di usufrutto vitalizio pagabile previo deposito del certificato di esistenza in vita, aventi un numero di iscrizione compreso fra 1 e 476.700 e rimasti privi di tagliandi con scadenza 1° luglio 1941-XIX, avrebbero dovuto essere eseguite dalle sezioni di R. Tesoreria con l'intervento dei coesistenti uffici provinciali del Tesoro fino alla fine del gennaio corrente anno. Considerato peraltro che una notevole quantità di siffatti titoli non risulta ancora presentata per l'affogliamento alle competenti Tesorerie, nell'interesse dei portatori che si vorranno rendere diligenti in questo estremo periodo, l'accennato termine viene prorogato fino al 31 marzo 1942-XX per disposizione della Direzione Generale del Debito Pubblico d'intesa con la Direzione Generale del Tesoro del Ministero delle Finanze.

La prima quotazione dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, martedì sera.

Ieri ha avuto luogo la prima quotazione ufficiale dei Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento a premi, scadenza 15 sett. 1950. Come è noto, questo titolo fu emesso nel settembre u. s. al prezzo di lire 97.50 per cento. L'Agenzia «Economica Finanziaria» rileva come altamente significativo il fatto che la prima quotazione ufficiale del Titolo sia avvenuta a prezzo uguale a quello di emissione.

Riduzioni ai rivenditori di batterie tascabili

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha reso noto che le ditte grossiste di batterie tascabili dovranno concedere nelle vendite effettuate ai rivenditori la riduzione di almeno 20 centesimi per ogni pezzo sui prezzi stabiliti per la vendita al consumo nel febbraio 1941.

Audaci furti a Genova

Genova, martedì sera.

Due audaci furti sono stati compiuti la notte scorsa da ignoti ladri nella nostra città. Del primo è rimasto vittima tale Alfredo Trebbi con negozio in via San Lorenzo 6 dove i ladri, introdottisi mediante scasso, hanno asportato due macchine da scrivere, venti scatole di carta carbone e sei dozzine di nastri per macchina.

Del secondo fu vittima l'orefice Giuseppe Papa con negozio in via S. Bernardo 54 rosso. I ladri hanno asportato 19 orologi dei quali 5 d'argento e 14 di metallo, un anello e un braccialetto d'oro, due catene dello stesso metallo e dodici d'argento. La Questura indaga.

Grosso incendio di boschi spento dopo 15 ore di fatiche

Savona, martedì sera.

Sul versante che si affaccia sulla piaga di Albenga sovrastante la frazione di Salea, per cause imprecisate, si sviluppava un violento incendio alimentato dalla folta e secca vegetazione della zona. L'incendio assumeva tosto proporzioni grandissime e tali da mettere in serio pericolo le zone abitate della frazione. Le fiamme continuarono a divampare per tutto il pomeriggio e nelle prime ore della serata i bagliori illuminavano tutta la zona. Sul posto intervennero dei militari e i vigili del fuoco di Albenga e di Savona che per ben 15 ore lottarono ininterrottamente con le fiamme avendo alfine ragione di esse, le quali hanno causato danni rilevanti.

Aggrappato ad un albero sull'orlo di un burrone

Paurosa avventura di un ciclista

Savona, martedì sera.

Il giovane Alessandro Pattignani di Giuseppe, d'anni 22, è stato protagonista di un'avventura nella quale può ben dire di aver avuta la vita salva per miracolo. Egli percorreva la strada della valle del Segno (Vado Ligure) sulla propria bicicletta e già si trovava sulle ripide rampe soprastanti quella frazione, quando scendeva dal velocipede portandosi per una necessità a qualche metro sotto il livello della strada, su di un piccolo piano soprastante un profondo burrone di circa 13 metri. Il Pattignani, all'atto di accingersi a risalire, scivolava però con un piede e precipitava in basso.

Per vero istinto e per fortuna, riusciva, dopo qualche attimo, ad afferrarsi disperatamente ad un robusto tronco d'albero cresciuto tra le roccie arrestando così la sua spaventosa caduta. Lo sventurato rimase in quella pericolosa posizione fino a che alcuni passanti, attirati dalle sue grida, lo aiutarono a risalire ed a mettersi in salvo.

UN OSCURO FATTO

Ucciso dai figli con un colpo d'arma da fuoco

Pistoia, martedì sera.

Giunge notizia da Lamporecchio di un fatto che pare debba attribuirsi a mera disgrazia. Tale Nazareno Martini fu Raffaello di anni 42 è rimasto ucciso da un colpo d'arma da fuoco sparatogli a pochi metri di distanza da uno dei figli Silvano, Arnaldo e Dante, quindicenni. Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri accorsi sul posto ove si è recato anche il Procuratore del Re per una inchiesta.

Severa condanna

ALESSANDRIA. — Per taglio di quattro piante di acacia in danno dell'agricoltore Giuseppe Roldi, il manovale Filippo Bodrati è stato condannato ad 8 mesi e 20 giorni di reclusione.

ASFISSIATI DAL GAS

Un vecchio già cadavere e la sua compagna moribonda rinvenuti in un alloggio

Ferrara, martedì sera.

Nello stabile num. 19 di via Mazzini alcuni inquilini che da due giorni non avevano visto uscire due vecchi, bussavano ripetutamente alla porta, quindi la sfondavano, insospettiti dal fatto che dall'interno di una stanza avvertivano un guaito di cani. Essi rinvenivano così morto nel proprio letto tale Remo Cristofani, tipografo, di anni 80 e, accanto a lui moribonda tale Argia Fordiani fu Leandro di anni 74, seco lui convivente. La morte del Cristofani e le condizioni gravi della Fordiani sono state causate da una fuga di gas; la morte del tipografo risaliva a 24 ore. Nella stessa stanza sono stati rinvenuti otto cani, cinque dei quali nati da pochi giorni. Gli inquilini hanno affermato che lo scomparso aveva per le graziose bestiole una speciale predilezione.

1500 bottiglie di lambrusco a pezzi in un fosso

Le conseguenze del ribaltamento di un autocarro

Ferrara, martedì sera.

Un autocarro di una ditta vinicola di Ferrara, proveniente da Modena, carico di 1500 bottiglie di lambrusco, in seguito ad uno slittamento sulla strada gelata sbandava rovesciandosi nel fossato laterale. Mentre il personale di guida rimaneva incolume, i vetri si spezzavano e delle 1500 bottiglie soltanto 27 rimanevano intatte. Sono andati così perduti circa 14 quintali di vino per un valore di svariate migliaia di lire.

Operai travolti da sbarre di ferro

Bologna, martedì sera.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta a Castelmaggiore. Mentre operai erano intenti a caricare travi di ferro su un carro ferroviario, improvvisamente un cumulo di spranghe già caricate si smuoveva e rotolando precipitava addosso agli operai travolgendone tre. Uno di essi, il ventottenne Dario Serra decedeva all'istante avendo riportato lo schiacciamento del torace; gli altri due sono rimasti gravemente feriti.

Nozze di diamante

CHIERI. — I coniugi Francesco Migliore e Lucia Gatti, nati a Chieri entrambi nel 1860, hanno celebrato nel Duomo le loro nozze di diamante, circondati dai loro cari.

Lo strazio di una vecchia madre

Paralizzata dalla tarda età non può prestar soccorso alla figlia avvolta dalle fiamme

Cuneo, martedì sera.

Mentre si stava riscaldando presso la stufa, la 55enne Giordano Margherita, residente in frazione Fontanelle di Boves, da parecchio tempo colpita da paralisi ad una gamba, sere or sono, si assopiva venendo più tardi investita dalle fiamme che, bruciate le vesti, facevano strazio delle carni.

La madre sua, Teresa Giordano, di 94 anni, doveva assistere impotente, data la tarda età, alla raccapricciante scena, mentre alcuni vicini, accorsi alle grida della figlia, provvedevano a spegnere il fuoco gettandovi sopra secchi d'acqua e prestando le prime cure alla poveretta che veniva d'urgenza ricoverata all'ospedale di Boves, dove ieri, dopo una settimana di straziante agonia, è deceduta per le gravissime ustioni. La vecchia madre, rimasta sola, è stata ricoverata all'Ospizio cronici e versa ora in stato allarmante dopo la grave impressione provata per il fatale incidente nel quale ha trovato misera fine la figlia.

La 18.a severa condanna d'un ladro impenitente

Cuneo, martedì sera.

Eugenio Rodomonte, da Bra, è un ladro incorreggibile. Il Tribunale albese ha avuto, infatti, ancora una volta occasione di interessarsi dei suoi casi per infliggergli la diciottesima condanna per avere il Rodomonte compiuto un'altra impresa ladresca. Egli, qualche tempo fa, dopo essersi trattenuto a bere in una trattoria braidese, vi si era nascosto asportando al padrone i finimenti del cavallo. Il collegio giudicante lo ha condannato a 9 mesi, lire 500 di multa, assegnandolo ad una casa di lavoro per un periodo non inferiore a due anni dopo scontata la pena.

L'anello smarrito nel pollaio

Come fu scoperto un ladro ed un suo presunto complice

Desio, martedì sera.

Tale Maria Bianchi, da Lentate sul Seveso, andava dai carabinieri a denunciare di avere patito un furto per oltre mille lire in pennuti. Un anello di metallo bianco rinvenuto nel pollaio insospettì il brigadiere Lampis a cui sembrava di avere visto l'aggeggio su un dito di tale Riccardo Guanziroli, detto il «Bello», di 28 anni, da Seveso. Una prova studiata per la circostanza non fallì e fu così possibile stabilire in lui l'autore del furto. Ma il Guanziroli cercò di addossare la colpa al cognato, tale Giuseppe Zappa fu Stefano, da Seveso, che sarebbe stato l'istigatore. Acciuffato anche costui, i due si palleggiarono le responsabilità ma il sottufficiale li arrestò entrambi passandoli alle carceri di Desio.

Muore tra le fiamme mentre sta vegliando il marito moribondo

Ceprano, martedì sera.

Tale Margherita Di Mezza, di 75 anni, mentre stava l'altra notte vegliando il marito moribondo, si era seduta presso un braciere ma, vinta dal sonno, si addormentava, cadendo sul carbone acceso. Il fuoco le si appiccava alle vesti e in breve la vecchia ne fu completamente avvolta. Alle sue grida accorsero i familiari, che immediatamente la trasportarono all'Ospedale Civico. Qui, malgrado le pronte cure dei sanitari la Di Mezza ha cessato di vivere poco dopo. Poco prima era deceduto il marito Giuseppe Di Mezza, di 75 anni.

Cinque trafficanti di olio arrestati ad Albenga

Albenga, martedì sera.

In seguito ad indagini svolte dai RR. CC., sono stati scoperti alcuni trafficanti clandestini di olio d'oliva. Fermati mentre essi tentavano fuggire, nelle loro valigie sono stati rinvenuti e sequestrati una quarantina di kg. di olio in lattine appositamente costruite. Sono stati arrestati certi Dellacasa Ernesto, di anni 42; Nervi Maria, di anni 41; Torielli Mario, di anni 30; Rovei Angelo e Abbo Gemma in Spigno, di anni 28. L'olio proveniva da Diano Marina.

Una gamba sfracellata

COMO. — Nello scendere dal treno ancora in moto, alla stazione di Como Lago Nord, la signora Maria Lorenzini, da Castelletto Ticino, metteva un piede in fallo e finiva con la gamba destra sotto le ruote del convoglio che gliela sfracellavano. E' stata trasportata in grave stato all'ospedale.

Scivolone fatale

COMO. — Mentre si recava al lavoro, tale Antonio Bergna, da Cantù, di 17 anni, scivolava sul terreno reso viscido dalla neve. Soccorso dai passanti il Bergna è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato in gravissimo stato per la riportata frattura della base cranica.

Macabre scoperte

VERBANIA. — Alcuni passanti hanno rinvenuto sulla via il cadavere di certo Giuseppe Nosi, di 63 anni, nativo di Venezia, e residente da tempo nella nostra città. Dall'esame medico è risultato che il poveretto è deceduto in seguito a gravissimo malore dovuto al freddo. In un canale nei pressi di Pieve Vergonte è stato rinvenuto il cadavere di tale Vito Tamburrano, di 67 anni, da Verbania-Intra, guardia notturna. E' risultato che la tragica morte del Tamburrano è dovuta ad una fatale disgrazia.

Fatale caduta

PAVIA. — Salito sul fienile della cascina, l'affittuario Carlo Carini della frazione Cantiola di Torre d'Isola, perdeva l'equilibrio e cadeva riverso sul sottostante cortile battendo violentemente il capo. Fu trasportato al policlinico della nostra città, dove fu accolto con prognosi riservata per la frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale.

Bimbo soffocato

BRESCIA. — In una cascina di Pralboino il bambino Antonio Catina di due mesi, che era stato messo a dormire nel letto dei genitori, è stato da questi trovato inanimato al loro risveglio. Un medico ha constatato la morte per soffocazione durante il sonno.

Mortale caduta

BRESCIA. — Il contadino Severo Albertinelli di 64 anni, da Angolo, salito sul fienile, precipitava nella sottostante stalla dall'altezza di tre metri. Ha riportato la frattura di alcune costole e gravi contusioni alla testa in seguito alle quali, nonostante le cure prodigategli, decedeva.

IL DELITTO DI VIA U. BASSI

La causa rinviata alle Assise di Roma

Roma, martedì sera.

Il 27 febbraio 1940 la P. S. apprendeva che tale Maria Mazza si era rivolta ad una conoscente chiedendole che le nascondesse in uno scantinato una valigia che avrebbe dovuto essere prelevata da una casa in via Ugo Bassi nella quale essa aveva abitato fino a pochi giorni prima presso la famiglia dell'impiegato postale Renato De Petrucci.

Eseguita una perquisizione a detto domicilio, la P. S. rinveniva nella camera già occupata dalla Mazza, una valigia ed una sega. Nel letto, poi, fra il materasso e la rete metallica, veniva fatta una macabra scoperta: con un laccio stretto attorno al collo giaceva il cadavere della moglie del De Petrucci, Teresa Dorrenzo. Tratti in arresto la Mazza e il De Petrucci, l'istruttoria accertava che fra essi esisteva una tresca. Di fronte alle proteste di innocenza del De Petrucci, la Mazza fu esplicita nell'accusarlo di correità nell'esecuzione del delitto.

La causa si è iniziata dinanzi la nostra Corte d'Assise, ma è stata subito rinviata a nuovo ruolo in attesa delle conclusioni di una perizia psichiatrica nei confronti della Mazza.

Severa condanna a una borseggiatrice che rubava Carte annonarie

Roma, martedì sera.

Gli agenti della Squadra Mobile, sorprendevano in piazza dei Cinquecento una donna, identificata poi per D'Acciò Maria Teresa, mentre stava per sottrarre con destrezza il portafogli a tale Renata Gualandoni. Perquisita, la D'Acciò fu trovata in possesso di circa quattrocento lire e di varie Carte annonarie. Quest'ultima circostanza aprì la via a più ampie indagini, dalle quali risultò che la donna, nel corso di pochi giorni, aveva consumato sempre con destrezza, vari furti importanti di denaro e di Carte annonarie e che aveva utilizzato queste ultime per prelevare per proprio conto zucchero, olio, grassi e altri generi razionati. Risultò pure che aveva alterato una delle Carte intestate a tale Antonelli Graziella, sostituendovi il proprio cognome e il proprio indirizzo. Tratta in arresto e denunciata al procuratore del Re Imperatore, la D'Acciò è stata giudicata per direttissima dal nostro Tribunale che l'ha ritenuta responsabile di furto continuato aggravato, di falsità in autorizzazioni amministrative e di sottrazione continuata di merce razionata al normale consumo, condannandola alla pena complessiva di 4 anni e 4 mesi di reclusione e a lire cinquemila di multa.

Un'imprudenza che poteva costar cara

Si getta dal treno in corsa e si rialza quasi incolume

Apuania, martedì sera.

Il fante Salvatore Nasca, di Filippo, di anni 23, aveva avuto dal proprio Comando alcuni giorni di licenza straordinaria. Per giungere ad Apuania il Nasca si era servito di un treno il quale non fa fermata alla nostra stazione. Di tanto egli veniva a conoscenza solo nell'ultimo tratto di viaggio, e la notizia lo contrariava oltremodo. Nel transitare sotto la stazione di Apuania-Carrara, accortosi che il convoglio aveva come di regola rallentata la marcia, nell'ansia di far ritorno a casa, il Nasca, senza pensarci su due volte si gettava dal convoglio in corsa, fiducioso nella buona sorte.

E la fortuna effettivamente lo ha assistito che il Nasca, pur essendo ruzzolato ed aver battuto con la testa, non si è prodotto che una leggera contusione che all'Ospedale Civile, ove per ogni evenienza dopo la sua avventura subito lo trasportarono, veniva giudicata guaribile in meno di dieci giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 3 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	79 40	79 40	Marelli	181 —	181 —
Id. f. c.	79 90	[illegible]	Fiat	1008 —	1015 —
Red. 3½	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Savigl.	1300 —	1300 —
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	490 —	490 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 3. — Solito andamento del mercato con affari molto limitati. In ripresa notevole le Ansaldo; migliorie su Fiat, Viscosa, Sip, Isotta, ecc. Variazioni minime negli altri.

MILANO, 3. — Rend. 5% c. 93,30; id. fa. [illegible]

MILANO, 3. — Il mercato odierno malgrado la limitata attività, si dimostra assai meglio orientato. Si sono registrate delle sensibili migliorie per Edison da 643 a 646,50; Viscosa da 1128 a 1140; Snia da 900 a 908; Fiat a 1090 a 1015; Mediterranea a 700; Italcementi a 449; Pirelli B. a 2390; Cieli a 560; Eridania a 1010; Montecatini da 274 a 277; Gim a 593; Breda a 786. Domandate e progredite anche le Ansaldo da 85 a 86,95 e 86. Nei titoli di Stato fermo particolarmente il Redimibile a 95,30 per f. s.

GENOVA, 3. — [illegible]

TRIESTE, 3. — [illegible]

Nel suo 92° anno di età, munita dei Conforti Religiosi, serenamente mancava

Maria Bonisconto v. Gatti

Angosciati danno il doloroso annunzio: i figli Ing. Filiberto e Dott. Paolo colle rispettive famiglie; le nuore, i nipoti ed i parenti tutti e l'affezionata [illegible] che per oltre 40 anni prestò la sua cura assidua e premurosa. (11284)

La sepoltura avrà luogo a Castelrosso (Chivasso) ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Castelrosso, 3 febbraio 1942-XX.

Collaboratori e impiegati dello Studio Notarile Dott. Paolo Gatti, partecipano con dolore il decesso avvenuto in Castelrosso il 3 corrente, della signora

Bonisconto Maria ved. Gatti

Madre amata del titolare. (11285)